

LUGLIO 2015

CARITAS TICINO



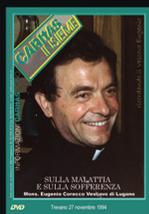
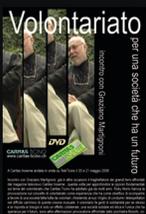
CARITAS TICINO

DVD

ultime pubblicazioni



catalogo



da acquistare online su

www.catishop.ch

SCHIAVITÙ moderna, un affare da 150 miliardi di \$

di ROBY NORIS



Stime da 20 a 36 milioni di persone

A ricordarlo è Mira Sorvino, attrice hollywoodiana, protagonista nel 2005 del film *Human Trafficking* (rivista no 2 luglio 2007), diventata ambasciatrice dell'ONU per la lotta alla schiavitù, traffico di esseri umani, in un servizio (scritto e video) della CNN, del 24 giugno 2015 che fa rabbrivire riportando alla ribalta il dramma del traffico di esseri umani, schiavi moderni, che tocca un numero impressionante di paesi, dall'India alle Filippine, dalla Thailandia al Brasile, dal Nord Corea alla Somalia. Le stime variano da 20 a 36 milioni di persone.

E negli stessi giorni mi è capitato di vedere uno stralcio di un documentario francese sulla prostituzione infantile in Madagascar, che in sintesi diceva: la povertà e la mancanza di prospettive fanno sì che solo i turisti bianchi siano la fonte di sussistenza, la prostituzione è quindi per molte bambine l'unica forma di sopravvivenza. Tutti lo sanno, dai politici alla polizia, agli organismi sociali, tutti deplorano ma non c'è niente da fare. Mi colpisce sempre questa tragedia umana moderna, che sembra normale, ineluttabile, cioè "non c'è niente da fare", e mi chiedo se la storia un giorno non si chiederà perché questo sia avvenuto sotto gli occhi di tutti. Come lo sterminio di milioni di ebrei, di dissidenti e di "diversi", operato dai nazisti sotto gli occhi di tutti. Mira Sorvino mi è particolarmente simpatica perché sfrutta la sua notorietà come elemento positivo per veicolare azioni, giudizi e iniziative contro il traffico di esseri umani. Una lotta impari che, pri-

ma di avere i limiti imposti dai pochi mezzi di fronte all'immensità del fenomeno, deve fare i conti con la mancanza dei riflettori mediatici accesi a pieno regime. In altri termini la nostra generale indifferenza; ma perché il traffico di esseri umani non ha mai le prime pagine? Un po' come succede col tema della fame nel mondo: si sa che c'è ma poiché si pensano cose diverse sui mezzi per farla sparire allora non succede granché (vedi articolo a pag 12). Siccome non possiamo piangere continuamente sulle stesse tragedie, pena l'assuefazione e poi l'indifferenza, i media si adoperano per cambiare periodicamente il programma dei drammi umani da mettere sotto i riflettori. Ecco allora che uno Tsunami con migliaia di turisti occidentali coinvolti diventa un affare colossale che dura mesi: senza turisti occidentali non sarebbe stato nelle headline delle TV mondiali per più di tre giorni.

Ancora per un po', avremo i riflettori sui migranti del mare (vedi art. pag.10), perché il Mediterraneo è vicino, perché i profughi interrogano l'Europa intera e Brussels non sa che pesci pigliare, l'Italia fa un po' di spettacolo politico, ma alla fine si cita Gaddafi che gestiva arrivi e partenze dei potenziali migranti africani, e adesso che non c'è più è il caos totale. E voglio ricordare anche i "Perseguitati dell'ISIS" che ormai sono mediaticamente inesistenti, ma che a milioni sono ancora tutti lì nei campi profughi. Ma non fanno più notizia e quindi non se ne parla più. I meccanismi della comunicazione di massa funzionano così anche se ci sono milioni di persone attente e attive per costru-

ire un mondo migliore e molti lottano strenuamente contro il traffico di esseri umani. E come sempre è una questione di pensiero. È appena uscito il film "Woman in gold" con Helen Mirren, magnifica interprete di una ebrea scampata all'Olocausto che lotta perché l'Austria riconosca che il famoso quadro di Klimt (titolo del film) è stato sottratto dai nazisti alla sua famiglia. Interessante nella tesi del film è la forza devastante del politically correct, cioè che un quadro del valore di centinaia di milioni possa spostare la verità dei fatti - cioè il quadro di Klimt apparteneva a una famiglia ebrea di Vienna a cui è stato confiscato dai nazisti - su un piano politico di relazioni internazionali. Solo la caparbia di un giovane avvocato di origine ebrea, nipote del compositore Schoenberg, riuscirà a rimettere la verità al suo posto. Non è solo un film, è storia, quindi a volte l'happy end c'è anche nella realtà. ■

Editoriale



Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
ROBY NORIS

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
NICOLA DI FEO, MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD BALBO, FRANCESCO MURATORI,
DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGGRI,
CHIARA PIROVANO, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
MASSIMO INTROVIGNE, FABIO LEIDI,
LUCA SASSOLI DE BIANCHI

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

Foto di
AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,
SIMONE PRATI, HAI THUY TRAN

Tiratura
5500 copie ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento,
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: www.caritas-ticino.ch



SOMMARIO

luglio
2015

- 1 **Editoriale**
di Roby Noris
- 4 **Mons. Giuseppe Torti
ricordando un uomo buono**
di Roby Noris
- 6 **Laudato si'**
La nuova enciclica di Papa Francesco
di Massimo Introvigne
- 10 **Migrazione: l'occidente
e il problema identitario**
con don Ernesto William Volontè
di Dante Balbo
- 12 **Fame nel mondo: quali
i risultati raggiunti**
di Marco Fantoni
- 14 **Che soddisfazione!**
CATISHOP.CH: tra mercato e solidarietà
di Nicola di Feo
- 16 **CATIBIO: l'azienda agricola
di Caritas Ticino**
a Pollegio
di Stefano Frisoli
- 19 **Rapporto di attività 2014
di Caritas Ticino**
a cura della redazione
- 32 **Vacanze: relax senza scottature**
Pochi soldi? Vacanze intelligenti
di Silvana Held Balbo
- 34 **Il pensiero di Caritas Ticino
visto da fuori**
di Luca Sassoli De Bianchi
- 36 **Dare speranza nella malattia**
CATVideo: con don Gerard Mc Carthy
di Dante Balbo
- 38 **L'illusione della normalità**
di Giovanni Pellegri
- 40 **Da Lugano a Santiago
de Compostela**
di Fabio Leidi
- 42 **Santa Maria del Tiglio
a Gravedona (Como)**
di Chiara Pirovano
- 46 **Santa Monica**
di Patrizia Solari



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il II° Pilastro

La cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2014: 2.5% su tutto l'avere di vecchiaia
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati
Bilancio tecnico provvisorio al 31.12.2014: 109.40%



Telefono: 091 922 20 24
Telefax: 091 923 21 29
e-mail: info@ftp2p.ch
www.ftp2p.ch

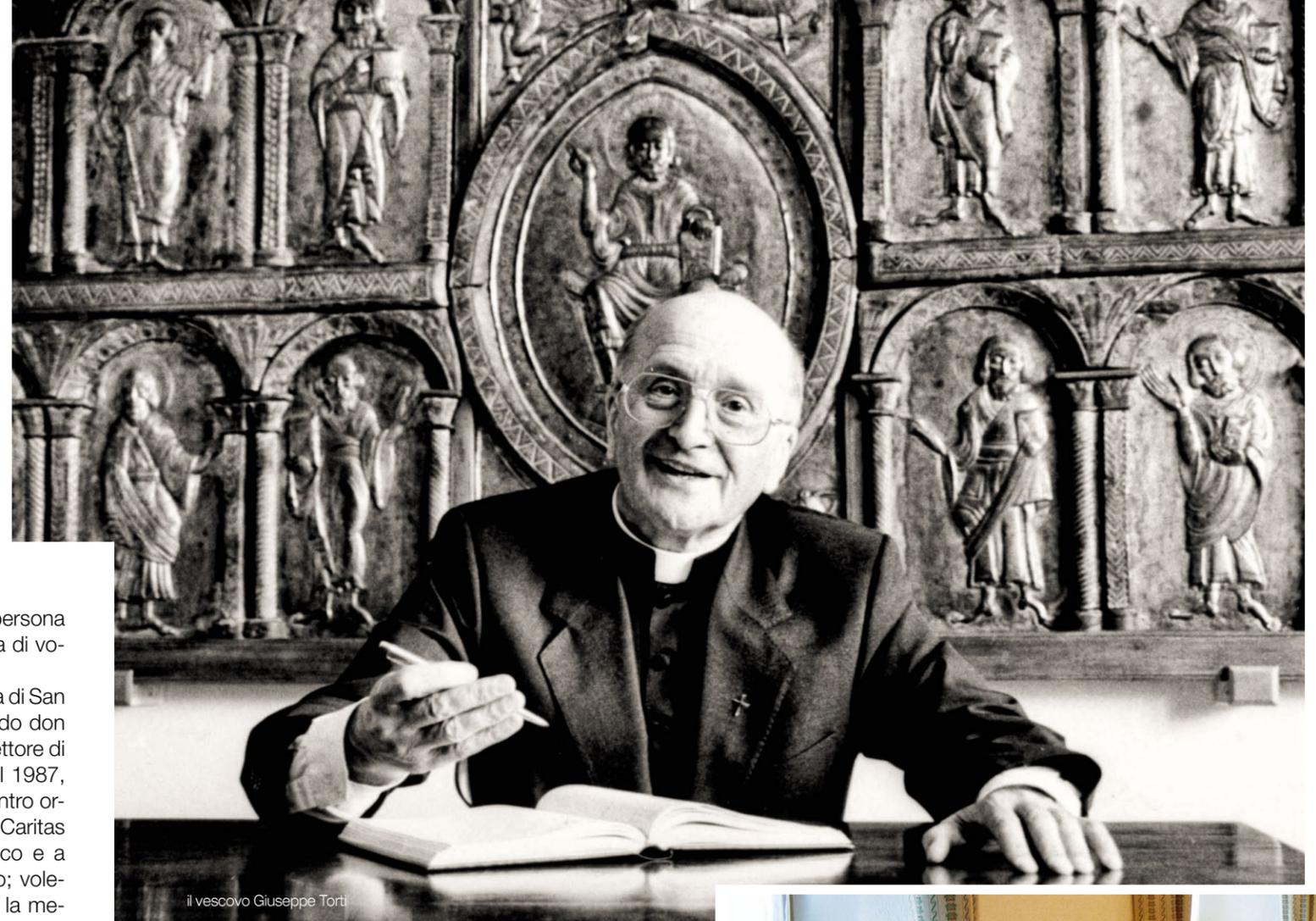
BACK **CARITAS
TICINO**

In copertina
La biocassetta di Caritas Ticino,
(vedi articolo pagina 16)



mons. Giuseppe Torti

ricordando un uomo buono



il vescovo Giuseppe Torti

Non facciamo come quelli del tempo di Gesù, che si lamentavano per lo spreco di un profumo, qui siamo di fronte a qualcosa che è più che un profumo, perché la verità non ha calcoli, né conti di cassa, vale in sé stessa perché è verità.”

Queste parole dirette, schiette e grintose, le diceva il vescovo Torti in un'intervista a Caritas Ticino parlando d'informazione elettronica, dei mezzi necessari per farla, scagliandosi contro chi criticava questi investimenti. E con queste parole abbiamo voluto ricordarlo "live" all'inizio del servizio video che abbiamo proposto sul web e su Teleticino il 14 marzo di quest'anno in occasione dei dieci anni dalla morte. Con diverse telecamere e persino un drone, con una sua amica, Maria Angela Vinciguerra, abbiamo percorso le stradine di Ronco sopra Ascona, uno splendido paesino abbarbicato sulle rocce sopra il lago di Locarno, dove era nato Giuseppe Torti e dove amava tornare appena poteva anche se la sua vita l'aveva spesa altrove. Così lo ricorda Maria Angela: "Voleva proprio sapere e condividere quello

che la gente viveva, nell'ordinarietà della vita quotidiana, ecco quindi il fatto di essere padre. Era una persona che comunque condivideva con me quello che vivevo, bello o brutto, lui lo condivideva con me, si interessava, mi ascoltava, mi aiutava, mi consigliava, ma non mi giudicava mai. Era una persona che ammoniva, questo sì, quando c'era da ammonire, anche in modo abbastanza energico, però non ha mai giudicato. Ha sempre cercato di spendersi per gli altri nella maniera più semplice e concreta possibile senza troppe teorie". Don Giuseppe era una persona buona e profondamente religiosa, con una carica di semplicità disarmante che gli aveva certamente creato qualche grattacapo ma che, a quelli come me che lo avevano frequentato intensamente, almeno per il periodo della sua direzione di Caritas Ticino, lo face-

vano apparire come una persona a cui valeva proprio la pena di voler bene. Nei giardini dietro alla chiesa di San Francesco ad Assisi, quando don Giuseppe era diventato direttore di Caritas Ticino da poco, nel 1987, avevamo fatto il primo incontro organizzativo sull'attività di Caritas Ticino, che conosceva poco e a cui si stava appassionando; voleva capire la linea d'azione, la metodologia di intervento, la lettura del mondo sociale e della povertà, ma senza pretendere di sostituirsi ai "professionisti" del settore che voleva lavorassero sentendosi sostenuti da lui. In fondo era un pastore più che un direttore, uno che voleva che Caritas Ticino fosse dinamica ed efficiente ma soprattutto cattolica, fedele al magistero. Si sentiva inadeguato da un punto di vista tecnico ma voleva bene a quella realtà diocesana e a quelli che la facevano funzionare: aveva una venerazione particolare per il suo predecessore, il vescovo Eugenio Corecco, che aveva marcato profondamente le linee direttive di Caritas Ticino e quindi si sentiva la responsabilità di garantire che quelle intuizioni straordinarie sul piano della lettura teologica della carità non più centrata sul bisogno, ma sulla sovrabbondanza dell'amore di Dio, si realizzassero appieno. Credo avesse la certezza e la serenità che la strada era tracciata bene e che il suo com-

posito fosse solo quello di sostenere tutti quelli che si erano lanciati nella traduzione delle intuizioni del vescovo Corecco, scomparso troppo presto, trasformando Caritas Ticino in un'impresa sociale che realizzava un modello imprenditoriale dove il punto nodale sono le risorse delle persone. Ma anche una Caritas che aveva cominciato a fare televisione, come diceva lui "perché la verità vale in sé stessa perché è verità". ■

A destra:

mons. Torti con Maria Angela Vinciguerra e Angelina Pantellini Mazzi (originaria di Ronco sopra Ascona e nonna di Maria Angela Vinciguerra)



A CATIvideo

Maria Angela Vinciguerra racconta la sua esperienza personale di conoscenza e amicizia con il vescovo **Giuseppe Torti**, video online su youtube



LAUDATO SI'

La nuova enciclica di papa Francesco

di MASSIMO INTROVIGNE



Con la sua seconda enciclica, «Laudato si'», la più lunga pubblicata da un Pontefice, papa Francesco propone un grande affresco della crisi del mondo contemporaneo, di cui la crisi ecologica è insieme segno ed effetto.

Comprensibilmente, molti commenti si concentrano sul primo capitolo, che presenta una sintesi della ricerca scientifica contemporanea sull'ambiente e adotta anche la teoria controversa del riscaldamento globale come fenomeno ampiamente causato dall'uomo, che non manca di detrattori anche tra gli studiosi cattolici. Tuttavia il Papa ripete più volte nel documento che «la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche», «non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto tra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione». Non è dunque rubare il lavoro agli scienziati il proposito dell'encicli-

apparso sul "Mattino" il 19 giugno 2015
pubblicato per gentile concessione
dell'autore

ca, che – oltre a San Francesco, da cui deriva il titolo – ha due principali ispiratori, il teologo italo-tedesco Romano Guardini e Benedetto XVI, l'autore più citato. Tra i fenomeni che vanno a costituire la crisi ecologica, il Pontefice – attingendo alla sociologia – sottolinea quella che chiama «rapidizzazione» o accelerazione, cioè «l'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro» che ci trasmettono la sensazione costante di non avere abbastanza tempo. «L'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita». Si costruiscono anche città e palazzi in fretta, perdendo i valori del bello. «Se l'architettura – scrive Francesco – riflette lo spirito di

il Pontefice (...) sottolinea quella che chiama «rapidizzazione» o accelerazione, cioè «l'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro» che ci trasmettono la sensazione costante di non avere abbastanza tempo. «L'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita».

un'epoca, le megastrutture e le case in serie esprimono lo spirito della tecnica globalizzata, in cui la permanente novità dei prodotti si unisce a una pesante noia». La crisi ecologica comprende i problemi dell'acqua, dell'aria, dei rifiuti: ma il Papa si scaglia contro chi «invece di risolvere i problemi

dei poveri e pensare a un mondo diverso» propone come soluzione «la riduzione della natalità» e «politiche di "salute riproduttiva"» fondate sull'aborto. Francesco ripete la tradizionale posizione della Chiesa secondo cui «la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale». È uno dei momenti che consen-

tono di misurare la distanza fra l'«ecologia integrale» di Francesco e un ecologismo ideologico, panteista, New Age, che considera la specie umana è «una minaccia», «per cui conviene ridurre la sua presenza sul pianeta». Ecologia sì, ma «non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore». In un'enciclica impregnata di francescano amore per gli animali, e di lamento per le specie che si estinguono e non potranno più dare gloria a Dio, il Papa sottolinea con forza che mai si dovranno «equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'essere umano quel valore peculiare». «Si avverte a volte – scrive Francesco – l'ossessione di negare alla persona umana qualsiasi preminenza, e si porta avanti una lotta per le altre specie che non mettiamo in atto per difendere la pari dignità fra gli esseri umani». Un indizio sicuro che un falso eco-



► Traffic Las Vegas, foto di Michael Huey, www.flickr.com



► Gelsenkirchen_ger2010, foto di Guy Gorek, www.flickr.com



► Beijing air pollution, ibm green technology horizon initiative



► Pollution in Margarita Island, foto di Wilfredo Rodriguez, www.flickr.com



► «Laudato si'», enciclica, papa Francesco, (cop. della vers. inglese del testo ufficiale)



► Deforestation, Amazon rainforest, Brasil



© Mary Oliveira Brazil

“Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, (...) quando non si dà protezione a un embrione umano (...)”

Let.t. enc. *Laudato si'*, nr. 120



► Brothers, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com

logismo è all'opera per il Papa è la «giustificazione dell'aborto»: non è credibile proporre la cura degli animali «quando non si dà protezione a un embrione umano». Né è coerente parlare di natura in genere e non riconoscere la natura umana, non «apprezzare il proprio corpo nella sua mascolinità e femminilità»: con un trasparente riferimento alla teoria del gender, il Papa afferma che «non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». Dall'enciclica «*Caritas in veritate*» di Benedetto XVI, Francesco riprende la fortissima denuncia della tecnocrazia, del dominio della tecnica già «ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone» e che oggi si globalizza. Non bastano buona gestione dei rifiuti, convenzioni internazionali sul clima, trasporti efficienti ed ecologicamente sostenibili. L'«ecologia integrale» implica anche «la necessaria

relazione delle vite dell'essere umano con la legge morale iscritta nella sua propria natura». Ispirata dalla morale, «la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia». Francesco cita Guardini, il quale già descriveva un uomo che «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impres-

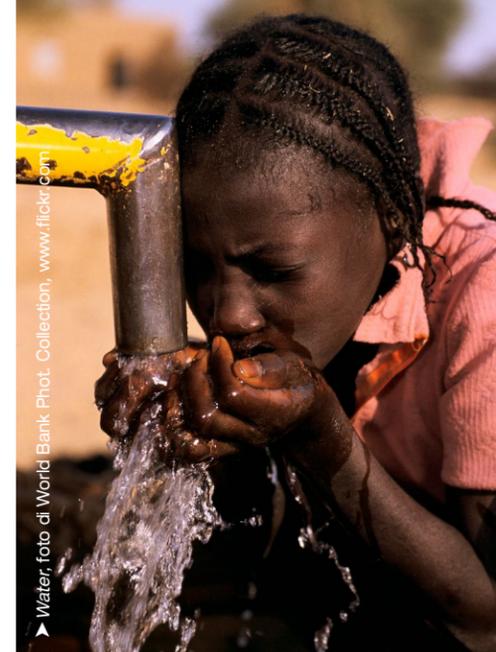
“Si avverte a volte l'ossessione di negare alla persona umana qualsiasi preminenza, e si porta avanti una lotta per le altre specie che non mettiamo in atto per difendere la pari dignità fra gli esseri umani”

Let.t. enc. *Laudato si'*, nr. 90

“Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di “salute riproduttiva”. Però, «se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale»

Let.t. enc. *Laudato si'*, nr. 50

sione che questo sia ragionevole e giusto». La tecnocrazia non si limita più al dominio: pretende il consenso. Per ribellarsi a questa situazione è indispensabile cambiare il proprio stile di vita. «Educazione ecologica» non può essere uno slogan: parte dal «coltivare solide virtù» attraverso il sacrificio, la sobrietà, l'amore per i poveri, i piccoli sforzi che si apprendono in famiglia – a partire dalla buona educazione, che è pure educazione a non sprecare – e anche una «adeguata educazione estetica». Il reiterato riferimento all'estetica di fronte alla gravità dei problemi potrebbe sembrare incongruo. Ma «quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli». ■



► Water, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com



► Nepal Equal, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com



► God's dirty little secret, foto di Hani Amir, www.flickr.com

l'occidente e il problema identitario

mons. Ernesto William Volonté, nella rubrica video di Caritas Ticino *Da Babele alla Macedonia* affronta la complessa fisionomia dei fenomeni migratori odierni e la posizione della Chiesa

di DANTE BALBO

Caritas Ticino ha una tradizione importante legata alla realtà migratoria, con le battaglie per una buona legge sull'asilo, l'impegno per i rifugiati, il percorso pionieristico con la comunità vietnamita negli anni 80, solo per fare qualche esempio. Non potevamo non provocare il nostro compagno di viaggio, mons. Willy Volonté, che da qualche tempo cammina con noi, affrontando temi di attualità nella rubrica *Da Babele alla Macedonia*, nel paesaggio virtuale di una città in costruzione, destinata a ricordarci la confusione delle nostre lingue, forse più devastante ora di un tempo, anche solo perché siamo noi a viverla. Con il buon senso che lo caratterizza, di fronte alla domanda sull'apparente contraddizione fra la Chiesa accogliente e gli Stati rigorosi e più chiusi, ha risposto che la ragione sta in un equilibrio fra un atteggiamento di fondo a cui la Chiesa fa bene a rimandare, e la necessità di regolamentare una migrazione che ha cambiato fisionomia ed è molto più complessa di quella che fino a qualche tempo fa caratterizzava i flussi migratori, causata soprattutto dalla ricerca di una vita migliore. Ora infatti la complessità dello scacchiere politico internazionale pone per esempio il serio interrogativo della espor-

tazione del terrorismo, oppure la frammentazione delle comunità che anziché integrarsi, si isolano costituendo luoghi non adattati al contesto in cui vivono. Una considerazione, tuttavia, durante la puntata di cui parliamo, ci è sembrata uscire dal coro, riportando il fuoco dell'analisi ad una riflessione tipica dell'intelligenza ecclesiale al servizio del bene comune. "L'Europa che in questo momento sta assumendo il fenomeno migratorio, non ha più un'identità, quindi non ha più punti di riferimento. Ad esempio, ricevere degli emigranti mussulmani, in paesi dove il matrimonio omosessuale è alla portata di tutti, è uno stridore all'interno delle identità, che non trovano più un punto di riferimento consistente. Anche il problema dell'accoglienza, nel caso in cui fosse accettato, non ha dei parametri con cui gestire questa accoglienza. E quando parliamo d'integrazione, cosa vuol dire integrazione? Su

che valori vogliamo integrare? Su una vaga democrazia? Su un'immagine di famiglia e di matrimonio che gli altri non riescono neppure a capire? Il problema è all'interno del problema stesso. Quando diciamo integrazione, che cosa intendiamo? Le leggi dello Stato? Ma quali leggi dello Stato, che non sono condivisibili da loro neanche per la metà? Per quel che io capisco non è più l'emigrazione di cent'anni fa. Ha tutt'altri parametri, ha una fenomenologia totalmente diversa. Io capisco che non essendoci più un aspetto antropologico, un'immagine di uomo accettabile, dignitosamente accettabile, è logico che ci dobbiamo regolare, dobbiamo difenderci solo attraverso delle leggi. Ma le leggi sono sempre adeguate a costruire una società che sia umana? Non lo so." ■



a sinistra e sopra: Dante Balbo con don Ernesto William Volonté, *Da Babele alla Macedonia*, CATvideo, stagione 2015, online su Teleticino e Youtube

Chiesa e migrazione

CARITAS TICINO video

SU YouTube

FAME NEL MONDO

Quali gli obiettivi raggiunti

mento rileva come dall'inizio degli anni '90, il numero delle persone affamate è diminuito di 216 milioni, pari ad una riduzione del 21.4 per cento, malgrado un aumento della popolazione mondiale di 1.9 miliardi di abitanti.

Tornando ai due obiettivi fissati, si rileva come quelli del VMA non sono stati raggiunti, mentre quelli dell'OSM sono stati considerati raggiunti anche se formalmente sono stati appena sfiorati. 129 sono stati i paesi presi in considerazione, 72 dei quali hanno raggiunto l'obiettivo (tra questi 29 hanno pure raggiunto gli obiettivi del VMA), mentre altri 12 paesi mantengono una soglia di sotto-alimentazione ad un livello inferiore al 5 per cento o molto vicino a questa soglia.

Esistono tutta una serie di motivazioni sul perché gli obiettivi sono o non sono stati raggiunti e che la FAO prende in considerazione, come la stabilità politica, la crescita economica, le politiche razionali di protezione sociale, l'instabilità dei prezzi dei prodotti di base, l'aumento della disoccupazione e le recessioni economiche durante gli anni. Altre motivazioni negative sono state le catastrofi naturali o quelle causate dall'uomo. Non mi è parso di leggere nelle valutazioni della FAO un accenno alla speculazione sui prezzi delle derrate alimentari di base, speculazioni che spesso hanno condizionato l'andamento di produzioni a livello locale, di famiglie o di piccole e medie imprese, laddove la volatilità di alcuni prezzi, appunto causati da speculazioni

nelle borse delle merci, non permettevano una sicurezza produttiva e di conseguenza alimentare e sociale degna di tale nome. Su questo punto Papa Francesco, sempre attento all'integrità della persona nella sua interezza, non ha mancato di far salire la sua voce e ai partecipanti alla 39ma. sessione della FAO, nel suo discorso (w2.vatican.va) pronunciato l'11 giugno a Roma, così si è espresso: "Inoltre domandiamoci: quanto incide il mercato con le sue regole sulla fame nel mondo? Dai vostri studi emerge che a partire dal 2008 il prezzo dei prodotti alimentari ha modificato il suo andamento: raddoppiato, poi stabilizzato, ma sempre con valori alti rispetto al periodo precedente. Prezzi così volatili impediscono ai più poveri di fare programmi o di contare su una nutrizione anche minima. E le cause sono tante. Ci preoccupano giustamente i cambiamenti climatici, ma non possiamo dimenticare la speculazione finanziaria: un esempio sono i prezzi di grano, riso, mais, soia che oscillano in borsa, magari vengono legati a fondi di rendimento e, quindi, più alto è il loro prezzo maggiormente ricava il fondo. Anche qui, proviamo a percorrere un'altra strada convincendoci che i prodotti della terra hanno un valore che possiamo dire "sacro", perché sono frutto del lavoro quotidiano di persone, famiglie, comunità di contadini. Un lavoro spesso dominato da incertezze, preoccupazioni per le condizioni climatiche, ansie per le possibili distruzioni del raccolto." ■

► Helps reduction malnutrition in Darfur, foto di Kuwaili NBO, www.flickr.com

Durante il Vertice mondiale sull'alimentazione (VMA) del 1996 e nel Vertice del Millennio dei Paesi dell'ONU del 2000, gli Stati membri si erano impegnati a lottare contro la fame nel mondo e si erano impegnati per "sradicare la fame in tutti i paesi, con l'obiettivo immediato di diminuire della metà il numero di persone sotto alimentate al più tardi entro il 2015". Nel 2000 gli stati membri dell'ONU, avevano fissato otto Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) da raggiungere entro il 2015. In particolare per quanto riguarda la lotta contro la fame l'obiettivo era quello di "Eliminare la povertà estrema e la fame" e più precisamente di "ridurre della metà, entro il 2015, la proporzione della popolazione che soffre la fame". Oggi si tirano le somme.

Degli sforzi innegabili sono stati intrapresi ed hanno portato a dei risultati positivi, successi che però non lasciano dormire sugli "allori" la comunità internazionale. La recente pubblicazione della FAO (www.fao.org) sullo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2015, indica infatti che il numero delle persone con insufficienza alimentare è diminuito nell'ultimo decennio di 167 milioni, scendendo a 795 milioni. Una diminu-



di MARCO FANTONI

zione che risulta più pronunciata nei paesi in via di sviluppo, nonostante una forte crescita demografica. Sicuramente un successo se pensiamo che nel giugno 2006 la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura aveva lanciato un grido d'allarme perché il numero di persone aveva superato il miliardo, con un aumento di 100 milioni di persone rispetto al precedente anno. Andando ancora più indietro negli anni, lo stesso docu-

CATISHOP.CH di Pregassona, un centro commerciale dell'usato, che coniuga solidarietà, generosità e gratuità con mercato, imprenditorialità, profit e lotta alla disoccupazione



► CATISHOP.CH, Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Lugano-Pregassona

Catishop.ch di Lugano-Pregassona è ormai considerato una realtà del territorio, la cittadinanza lo

conosce e ne fruisce, contro ogni diffidenza il nostro "cubo di cemento" è diventato un luogo d'interesse. L'ampia offerta di merce, la sua peculiare struttura essenziale, i colori e le forme inedite del suo mobilio esposto con inusuale creatività, il fascino del vintage accostato ad oggetti moderni, la quotidiana disponibilità di nuovo materiale, hanno permesso sinora di lavorare con profitto.

Dopo due anni e mezzo di apertura della nuova sede si sono avvicinati oltre 450 colleghi inviati dall'Ufficio Regionale di collocamento per adempiere al dovere d'impiego nel Programma Occupazionale. Questo luogo ha



di NICOLA DI FEO

CHE SODDISFAZIONE

così rappresentato un crocevia di uomini e storie, a servizio di un contesto il cui profitto è orientato unicamente a sostenere i Progetti sociali che Caritas Ticino promuove nel nostro territorio. A differenza di qualsiasi altro contesto profes-

sionale la quantità e la diversità di risorse umane che orbitano nei Programmi Occupazionali qualifica questi luoghi come incredibili contenitori di sapere e vissuti e di questa ricchezza facciamo tesoro per orientare il nostro impegno. Chiunque senza eccezione indi-

Aperto dal 2012, il CATISHOP.CH rappresenta un crocevia di uomini e storie, a servizio di un contesto il cui profitto è orientato a sostenere i Progetti sociali promossi da Caritas Ticino nel nostro territorio. La quantità e la diversità di risorse umane che orbitano nei Programmi Occupazionali qualifica questi luoghi come incredibili contenitori di sapere e vissuti e di questa ricchezza facciamo tesoro per orientare il nostro impegno.

eccedente ma ancora funzionale, tutti in ugual misura sono pedine di un rete sociale attiva che, fruendo e attivando servizi, produce profitto a favore di altri. Ogni occasione in cui parliamo di questa esperienza dev'essere occasione per esprimere gratitudine, perché viviamo una realtà di pace, perché incrociamo tanti sguardi di uomini e donne orientati al bene, perché molti s'interessano delle nostre vicende e molte vicende interessanti ci circondano, perché si ha spesso la percezione di condividere la propria sorte con altri e di essere

Comunità, perché tutto questo avviene con stupore, non è scontato ma sorprendente. Rivolgiamo a tutti un abbraccio simbolico, grati di ogni individualità e nemici dell'individualismo, ricordiamo chi è passato e di tanto in tanto torna per una semplice stretta di mano, riserviamo in cuore speranza per alcuni che stanno combattendo battaglie assai più dure, sorridiamo all'estate che sta fiorendo, memori che è limitante guardare l'uomo a partire dal suo bisogno perché è molto di più, e la nostra esperienza ne dà continua conferma. ■



Dani Noris, CATISHOP.CH, tra mercato e solidarietà, CATIvideo, 13.06.2015, online su Teleticino e Youtube

CATISHOP.CH tra mercato e solidarietà

CARITAS TICINO video

SU



CATISHOP.CH tra mercato e solidarietà



CATIBIO

AZIENDA AGRICOLA
a POLLEGIO



L'azienda agricola di Caritas Ticino: un vivaio di buone idee

Sono passati 5 anni da quando l'azienda agricola di Pollegio ha intrapreso un nuovo corso. In questi anni diverse azioni di miglioramento sono state implementate ma di fondo c'è stata una intuizione che ha determinato le successive scelte: l'agricoltura può essere innovazione.

Sembra quasi paradossale che all'alba del nuovo millennio, con la tecnologia che oggi fa oggettivamente cose straordinarie, si possa immaginare che dai campi agricoli venga veicolata innovazione. Eppure nei fatti questo sta accadendo. Accade nella stanca Europa ma anche nel resto del mondo. Il settore primario è attraversato da fortissimi movimenti tellurici che lo rilanciano come nuovo modello economico. Non tutte le agricolture però sono agenti di cambiamento virtuoso. C'è un'agricoltura agro-industriale oggi messa sul banco degli imputati perché ha costruito un modello agricolo fortemente energivoro, quasi virulento, perché come i virus si nutre fino a far morire l'ospite. Brucia le risorse e le esaurisce. Un modello insomma destinato ad implodere. Accanto a questa modalità produttiva è cresciuta una domanda di senso rispetto all'impostazione generale. Le risposte sono state molteplici nei trent'anni precedenti ma si è affermata la crescita di un approccio diverso al processo produttivo. Un approccio capace di includere e di aggregare nei territori. L'agricoltura biologica incarna questa nuova modalità di fare agricoltura sostenibile che produce alimenti sani. L'azienda agricola ora biologica di Pollegio si muove in questo filone di ragionamento. La scelta del biologico ha innescato una serie di cambiamenti e spe-

rimentazioni. Al consolidamento della produzione orticola, si sono affiancate in un primo momento le arnie per la produzione del miele (una decina di casse che producono miele biologico), la piantumazione di alberi da frutto (meli per lo più) che quest'anno cominceranno a dare i loro primi frutti (e non in senso lato), la produzione dei lamponi (con la trasformazione dei terrazzamenti dove un tempo c'erano le viti) e dei mirtilli (che ci vede impegnati dal 2014 nel recupero e la gestione diretta di un campo oramai in disuso in Val Verzasca). L'azienda agricola biologica di Caritas Ticino di Pollegio ha ora un nuovo logo CATIBIO che identifica i prodotti ma diventa un elemento di cornice delle varie attività come per esempio il lancio della Biocassetta con prodotti biologici di stagione destinati ai privati aggregati in gruppi di acquisto o che ritirano le singole cassette nei nostri Cati-shop. Biocassetta che può essere ordinata direttamente tramite la nuova mail aziendale catibio@caritas-ticino.ch. Mail aziendale che rientra nel nuovo piano di comunicazione che utilizza da sempre la rivista di Caritas Ticino come veicolo di informazioni ma che si è dotata anche della nuova pagina web CATIBIO a cui si accede attraverso il sito istituzionale di Caritas Ticino www.caritas-ticino.ch.

Altro passaggio importante è stato quello di diventare azienda formatrice inserendo due apprendisti di Mezzana nel quadro di un progetto sperimentale concertato con l'Ufficio Assistenza (USSI), o la partenza dapprima in sordina ma oggi sempre più convinta del vivaio di piantine orticole biologiche con l'ottenimento nel corso del 2015 del label Pro Specie Rara, fino ad arrivare al nuovo progetto cantonale di intervento contro le piante invasive (neobiote) sul territorio ticinese, con la costituzione di una squadra dedicata (costituita da persone in assistenza) che si occupa dell'estirpazione di queste infestanti. Come accorgersi di questi cambiamenti? Basta fare un visita in azienda o guardando il sito internet. Ma forse alla fine basta solo guardare la Biocassetta e ci si accorgerà che contiene davvero tante "buone" idee. ■



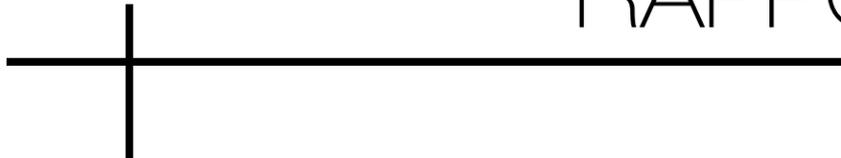
BIOCASSETTA
OGNI SETTIMANA
PRESSO I NOSTRI CENTRI

Insero staccabile allegato alla rivista Caritas Ticino Rivista no 2 2015



CARITAS TICINO

RAPPORTO 2014



Introduzione

Le attività di Caritas Ticino nel 2014 hanno riproposto il quadro dell'anno scorso con una accentuazione della preoccupazione di creare opportunità di lavoro stabile a partire dalle attività sviluppate nelle 4 sedi del Programma occupazionale che offre oggi 150 posti circa per l'inserimento temporaneo dei disoccupati. Si è sviluppata l'attività tessile con l'azione dei cassonetti proposti a tutti i comuni del cantone al fine di mantenere la lavorazione di questi abiti raccolti in Ticino sul nostro territorio, attualmente quasi un centinaio. La nuova attività di riciclaggio del materiale elettronico nella sede di Rancate, cercando di battere piste nuove con l'acquisto del materiale in Italia, ha avuto una serie di difficoltà, connesse alla commercializzazione del materiale, per cui per ora ci vediamo costretti a ricondurre anche questo nuovo centro, nei confini dei Programmi occupazionali, certo non disprezzabili, ma lontani dai nostri ambiziosi obiettivi di poter finalmente avere una vera e propria impresa sociale che desse lavoro in una logica effettiva di mercato.

Il 2014 è stato anche il primo anno di attività agricola col label BIO ottenuto l'anno scorso, con la produzione di piantine bio per la vendita, il marketing e la distribuzione settimanale di una cassetta bio e la produzione di mirtili in un campo affittato in val Verzasca. Infine quest'anno è stato marcato anche dall'accordo con l'ufficio assistenza nel progetto di lotta all'indebitamento "Il franco in tasca" che, al di là dell'esito complessivo, segna un riconoscimento evidente da parte degli uffici cantonali riguardo al nostro impegno e alla nostra competenza in questo campo di consulenza sociale.

Roby Noris, direttore

SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio Sociale si occupa di povertà, ma ha bisogno continuamente di verificarsi, di misurarsi con la realtà e di conservare elementi di verità, nel marasma delle interpretazioni più o meno fantasiose del fenomeno dell'esclusione sociale. Gli stessi dati, se riletti con un parametro ideologico, ci farebbero dire che i poveri sono in aumento, anche nella ricca Svizzera, per esempio basandosi sul numero crescente di persone al beneficio di prestazioni assistenziali, senza tenere conto, che non sono le famiglie a subire maggiormente lo scacco dell'impoverimento, ma i single in fascia di giovani maturi. Abbiamo per esempio constatato che il numero di dossier seguiti nel 2014 (222), è praticamente identico a quello dell'anno precedente, così come analoga è la quantità di nuovi casi, il 59%. Solo il 35% dei casi è stato seguito per più di qualche volta, non per la semplificazione delle situazioni, che, anzi, sono viepiù complesse, ma per uno stile di lavoro che tende a non cronicizzare l'aiuto sociale, rendendolo assistenziale; per il 75% non abbiamo superato i 3 mesi di intervento. Anche quest'anno, la parte del leone è svolta dalla consulenza e dal sostegno burocratico, per quanto riguarda il tipo di interventi effettuati. Qualche considerazione resta da fare in relazione al dato più comunemente ritenuto espressione di carità, in ambito socioculturale cattolico e non solo, cioè la quantità di denari erogati per soccorrere i bisognosi. L'aiuto diretto in denaro, che a titolo personale può essere l'unico modo di manifestare la propria solidarietà, quando è scelto da un'organizzazione indica il risultato di una analisi, la scelta di una modalità efficace, l'opzione per questa tipologia di intervento, in alternativa ad altre; in ultima analisi, un giudizio sulla povertà, la

tenuta dello stato sociale, la necessità di supplenza ad altri enti. L'intervento economico è attivato solo in circostanze particolari, in assenza di altre fonti e deve essere risolutivo, inserito in una presa a carico globale, che spesso conduce ad una soluzione diversa dal sussidio diretto.

CASISTICA GLOBALE (530 persone)	222 CASI	
FAMIGLIE	30%	69
DONNE	39%	96
UOMINI	31%	57

PRESTAZIONI	Richieste	Erogate
CONSULENZA	36%	58%
SUSSIDIO	12%	8%
ALTRO	52%	34%

CASI ARCHIVIATI	62%	CASI NUOVI	59%
DURATA MENO DI 3 MESI	67%	PIÙ DI UN ANNO	22%

Anche nel 2014 le prestazioni di questo genere non hanno toccato il 7% dei casi e non hanno raggiunto i 10mila franchi.

Il dato esplicita:

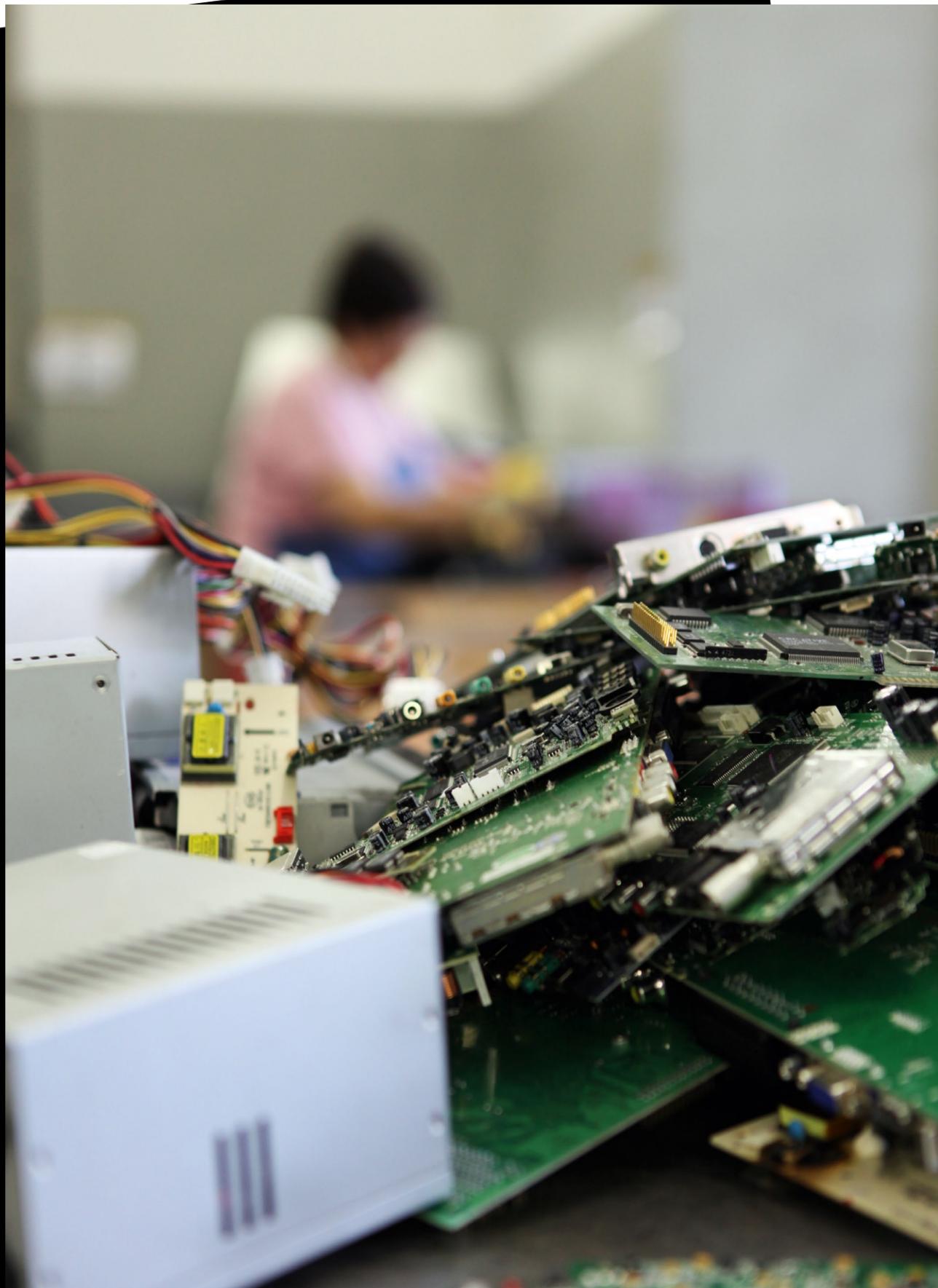
- le pressioni per un aumento di sussidi, indicative di una aggravata crisi non ci sono state;
- l'intervento economico risolutivo è raro;
- le persone stesse, dopo un colloquio e proposte alternative ragionevoli, non chiedono un intervento economico diretto;
- quando ci si muove sulla base di spinte emotive, spesso si crea un bisogno, anziché rispondervi realmente. È difficile uscire dalla logica assistenzialista, promossa come effetto collaterale non voluto, ma indotto e radicato nella cultura

delle società occidentali, da un welfare sostanzialmente efficiente, considerando la promozione della risorsa personale come l'unica carità ragionevole, efficace ed evangelica, ma se il Servizio Sociale di Caritas Ticino non si muovesse in quest'ottica, sarebbe in contraddizione con tutti i principi proposti ed elaborati negli ultimi 25 anni da noi.

LOTTA ALL'INDEBITAMENTO

Dopo che Caritas Ticino aveva, negli anni scorsi, promosso proprie iniziative di formazione dei tutor, così come corsi per enti sensibili per utenza alla problematica debitoria, è stata coinvolta in un partenariato, in un progetto cantonale di lotta contro l'indebitamento, il Piano Cantonale di prevenzione dell'indebitamento eccessivo "Un franco in tasca". Per accompagnare le persone segnalateci dagli uffici competenti, che ricevono un buono per rivolgersi ai nostri uffici, dopo una prima consulenza e analisi della situazione, potremo contare sulla collaborazione dei tutor che hanno seguito il corso di formazione organizzato dalla nostra struttura, iniziato il 18 novembre e conclusosi nel 2015. L'adesione è stata massiccia, tanto che abbiamo dovuto rimandare una ulteriore formazione, per la metà dei potenziali iscritti.





PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

Oltre all'alto numero di partecipanti, 758 (645 LADI, 83 LAS e 30 richiedenti l'asilo SOS-Ticino), un dato riguarda l'innalzamento del livello di formazione dei disoccupati, raddoppiato in quest'anno. Questi stessi d'altra parte, sono soddisfatti se lavorano in una struttura realmente produttiva. Elemento favorevole per l'accompagnamento e la gestione, indica tuttavia che la formazione professionale non ripara dalla disoccupazione. Perciò è importante concentrarsi su una formazione continua dei partecipanti, che avviene anche all'interno del PO. Nell'incontro con la persona in ogni attività che svolge, dal riciclaggio di mobili a quello dei vestiti e altri oggetti, dalla coltivazione di ortaggi biologici al riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico, è sviluppato l'accompagnamento per una buona reintegrazione. Fondamentale il recupero di attitudini di base come la puntualità, la capacità di lavorare in équipe, la fiducia verso gli operatori, ecc. Significativo è il numero di persone (7) che hanno intrapreso una attività in proprio, seguite dai nostri operatori per i passi iniziali: valutazione della fattibilità del progetto, fino alla stesura di un piano finanziario, per poi essere indirizzate ai consulenti specifici. Il 2014 è stato anche il primo anno completo degli inserimenti e delle attività presso la sede di Rancate, soddisfacente quanto a collaborazione con gli uffici di collocamento, positiva per le attività di riciclaggio tessili, meno per quanto

concerne le attività legate al materiale elettrico ed elettronico. Queste ultime, nate sotto i migliori auspici, sono state seriamente compromesse dal ritiro immediato, senza preavviso e comunicato in modo perlomeno discutibile, di un nostro partner svizzero. La conseguenza è stata un ampliamento dei contatti con realtà d'oltre confine, in particolare cooperative sociali, che condividono con noi non solo obiettivi economici ed ecologici, ma anche un'attenzione alla persona coinvolta nel processo produttivo. È continuata durante il 2014 la formazione e l'implementazione del Sistema di Gestione di Qualità (SGQ) con regolari giornate di formazione e momenti ad hoc per l'implementazione dei processi sotto la guida di specialisti incaricati dal Cantone. Per quanto ci riguarda, il SGQ oltre a quello base previsto per gli organizzatori di PO, è stato ampliato all'ISO in quanto più adatto alle nostre esigenze, se pure presenta aspetti positivi e difficoltà, in un maggior controllo sui processi, meglio formalizzati, ma riduttivo nella standardizzazione, che limita la creatività nel valutare persone e attività. È pure continuata la collaborazione con SOS-Ticino per l'inserimento di richiedenti l'asilo, con la presenza durante l'anno di 30 persone a durate diverse, presso la sede di Pollegio e Rancate.

Attività nelle sedi

- **Mobili - CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco**
Il CATISHOP.CH di Pregassona ha confermato la tendenza dell'anno

precedente e si è rivelato anche per il 2014 un punto di riferimento per molti clienti, vecchi e nuovi. È una struttura che sta confermando la bontà della scelta dell'ubicazione e soprattutto si sta rivelando sempre più come un vero luogo di lavoro e di formazione per persone alla ricerca di un posto di lavoro, in particolare nel settore della vendita. Il prodotto del lavoro, ha dato come ricavo lordo CHF 1'073'000, in crescita del 7% rispetto al 2013. Sulla stessa linea anche il CATISHOP.CH di Giubiasco che rispetto al 2013 ha avuto una positiva inversione di tendenza, registrando un ricavo lordo di CHF 630'000 pari ad un aumento del 9%.

- **Riciclaggio abiti usati - Rancate**
Alla fine del 2014 avevamo posato 95 cassonetti, soprattutto presso i comuni, ma anche parrocchie o privati. Il prodotto raccolto è stato di quasi 200 tonnellate, che dovrebbe aumentare durante il 2015. Il tessile, una volta selezionato e scelto è distribuito nei nostri CATISHOP.CH e nei negozi dell'usato (che beneficiano anche di donazioni dirette da privati) e venduto all'ingrosso alla Caritas Georgia, Tbilisi e a grossisti in Italia o in altre nazioni, nel 2014 per un totale di 181 tonnellate.

- **Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico - Rancate**
Per quanto riguarda la produzione si sono lavorate 346 T di elettrodomestici e di materiale elettrico ed elettronico, in parte per conto terzi e in parte commercializzato in quanto di nostra proprietà.

Programma	Persone	UOMINI	DONNE	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12.2014
%		69%	31%	26%				
LADI*	645	447	198	100	279	134	2	130
%		80%	20%	11%				
LAS**	83	66	17	2	27	20	3	34
TOTALI	728	513	215	102	306	154	5	164

*Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione

**Legge cantonale sull'assistenza

- *Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico - Pollegio*

Il previsto ulteriore calo di pesi lavorati, già rilevato nel 2013 e preso in considerazione pure nel 2014 ha avuto effetto, scendendo da 2'352 T a 1'899 T, una quantità che dovrebbe stabilizzarsi durante il 2015.

- *L'orticoltura - Pollegio*

Il secondo anno di produzione ufficiale come azienda orticola biologica riconosciuta e certificata a livello cantonale e nazionale, ha portato ulteriori novità oltre alla normale produzione. In particolare, grazie all'inizio di un progetto con l'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento (assistenza) sono state assunte due giovani persone per svolgere l'apprendistato di orticoltore con formazione presso l'Azienda cantonale di Mezzana, trasformandoci in struttura formatrice.

In fase di sviluppo il vivaio di piante che fornisce la nostra azienda, con la vendita di queste ultime anche all'esterno dell'azienda. Ciò contribuisce a rafforzare la nostra presenza e competenza su tutto il territorio con un ritorno d'immagine positivo per il nostro impegno. La produzione 2014 è stata di 26 tonnellate di prodotti biologici, venduti sia direttamente in azienda, ma soprattutto all'ingrosso alla FOFT TiO e alla ConProBio di Cadenazzo.

- *Nuovi operatori*

Due nuovi operatori sono stati assunti presso le nostre sedi. È continuata anche durante il 2014 la formazione degli operatori del settore con l'obiettivo di valorizzare le capacità di ogni collaboratore ribadendo, principi, concetti e metodologia di lavoro nei confronti delle persone accolte e nello sviluppo delle attività che si rifanno al pensiero di Caritas Ticino.

SETTORE MEDIATICO

Nel 2014 il settore ha registrato la collaborazione di tre operatori e due civilisti.

CATvideo

In onda dal Natale del 1994, ha festeggiato i 20 anni, la trasmissione televisiva di Caritas Ticino viene settimanalmente prodotta e realizzata interamente in proprio nello studio TV della sede centrale di Pregassona (Lugano), in High Definition HD, consegnando le trasmissioni finite a Teleticino via rete tramite Ftp. Informazioni, riflessioni, incontri e testimonianze.

Partendo dall'osservatorio di Caritas Ticino si alternano temi sociali o di vita ecclesiale, accogliendo ospiti in studio o realizzando in esterno servizi e interviste. Oltre alle rubriche: *Le faremo sapere*, *CIP consulenza in pillole*, *Attorno alla clinica della precarietà* - la serie di 12 puntate dà spazio su sfondi 3D alle riflessioni dello psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni incentrate sul disagio psichico e la precarietà. Nel corso del 2014 è terminata la collaborazione con don Giorgio Paximadi, a causa dell'aumento dei suoi impegni, iniziata nel 1994 che nel corso degli anni ha segnato profondamente la riflessione spirituale nella produzione televisiva di Caritas Ticino con le rubriche "Il vangelo in casa" e "Babele". È terminata la produzione della rubrica "Educazione come costituzione" con Giacomo B. Contri ricordando Monsignor Corecco e Carlo Doveri. La rubrica si compone di 11 puntate per una versione complessiva di 1 h 17'. Gli sfondi virtuali in 3D sono stati realizzati da un civilista, professionista nel settore, Giocchino Noris. Il 15 febbraio 2014 è andata in onda la 1'000 esima puntata di CATvideo su Teleticino, e a Natale si sono celebrati i 20 anni di produzione, centinaia di ore di produ-

zione televisiva per migliaia di volti che hanno dato forma e colore a questa incredibile avventura che anche oggi è sorprendente, con il crescere a dismisura delle esigenze tecniche e formali, così che produrre a livello broadcast ogni settimana è un impegno notevolissimo.

VIDEO online

Sulle pagine web di Caritas Ticino www.caritas-ticino.ch si trova un ampio ventaglio di informazioni e in particolare il programma delle ormai 1070 puntate di CATVIDEO che, dal 2004, possono essere riviste su PC, Mac e tutti i dispositivi portatili. Tutto questo s'iscrive nella prospettiva sempre più vicina che vedrà prevalentemente la rete quale modalità per dialogare col pubblico.

Internet

Continua lo sviluppo della presenza online col sito istituzionale di Caritas Ticino e la promozione della nostra testata informativa anche tramite i Social Network Twitter (dove il profilo di Caritas Ticino conta 935 follower), Facebook (e YouTube. Il canale di YouTube, aperto da giugno 2008, è utilizzato per la diffusione della produzione video costituita attualmente da 920 video. Su YouTube complessivamente ad oggi si contano circa 405'670 visualizzazioni.

Nel 2014 sono state 59'504 per un totale di 179'628 minuti.

Promozione online

Abbiamo analizzato il rapporto fra produzione mediatica e promozione online con Lorenzo Cantoni, professore alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, riscontrando un forte squilibrio fra quantità notevole di prodotti video realizzati e investimenti quasi nulli per la loro promozione. Secondo Cantoni dovrebbero invece essere equivalenti. Non essendo possibile



► Operatori di CATvideo in azione con drone in volo - Caritas Ticino, Pregassona



► Syrian refugees, World Bank photo collection, www.flickr.com

questo salto, abbiamo comunque creato un impiego a metà tempo, affidato a Chiara Pirovano che cura da anni la realizzazione della rivista e dei video a carattere artistico, al fine d'iniziare un percorso più serio di promozione online. Per ora in particolare si è potenziata la presenza sui social-media oltre a una cura maggiore della grafica del nostro sito.

Produzione DVD

Nel 2014 sono stati prodotti due DVD: Educazione come costituzione con Giacomo B. Contri (pubblicato nel 2015) Il DVD contiene le 11 puntate della rubrica TV e la versione complessiva. Attorno alla clinica della precarietà. Con sottotitoli in inglese, il DVD contiene 12 puntate della rubrica con Graziano Martignoni, psichiatra, che si adentra nella comprensione del fenomeno del disagio psichico.

Rivista

Gli argomenti trattati dalla trasmissione televisiva settimanale sono spesso riproposti dalla rivista trimestrale Caritas Ticino, in abbonamento e su internet all'indirizzo: www.caritas-ticino.ch. La tiratura cartacea si mantiene sulle 6'000 copie con l'invio di 3'750 copie agli abbonati. Gli introiti per abbonamento (o sostegno) coprono i costi di stampa e spedizione.

Forum e Blog

Uno spazio virtuale di comunicazione. Oggi usato poco e quasi esclusivamente dai collaboratori per informazioni tecniche. Il Blog integrato nel sito avrebbe dovuto affiancare questa piattaforma ma per ora entrambe sono disattese.

www.catishop.ch

Il negozio virtuale di Caritas Ticino, che ha una penetrazione modestissima perché penalizzato fortemente dai costi postali per la spedizione degli oggetti acquistati online,

rimane comunque utile per alcuni prodotti come le pubblicazioni cartacee e i DVD, oltre ad essere una ulteriore forma di presenza in rete.

Produzione televisiva per terzi: Strada Regina

Continua la produzione dei servizi esterni della trasmissione religiosa Strada Regina su RSILA1 iniziata nel novembre 2006, affidata dal Vescovo Pier Giacomo a Caritas Ticino per quanto riguarda l'impegno tecnico della realizzazione video. Con l'entrata del nuovo produttore Bruno Boccaletti, vi è stata una richiesta ulteriore di impegno produttivo che ha condizionato notevolmente la produzione ma nella seconda parte del 2014 l'allarme è rientrato.

CATIDEPO

È un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso, fuoco e video sorveglianza, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio.

- 1° livello, 125 colonne con struttura in metallo, per deposito su palette, pari ad un volume di ca. 600 m3.
- 2° livello, 2 locali indipendenti, 1400 metri di scaffali per archivio, ca. 30 mq per il deposito al suolo pari ad un volume di 60 m3.

Con la collaborazione di tre operatori e due civilisti si sono serviti un centinaio di clienti nel 2014 di cui il 40% sotto il cappello assistenza (Servizi sociali, Patronato, Ussi, Tutoria, ecc.) con il coinvolgimento talvolta del nostro Servizio Sociale. Il servizio nel 2024 ha generato un introito di 113'140.95 CHF.

SETTORE TECNICO E INFORMATICO

Il settore Tecnico di Caritas Ticino

si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video, una sessantina di postazioni, relative alle 5 sedi con particolare attenzione a quella principale di Pregassona, oltre a garantire le diverse forme di presenza online. L'autonomia tecnologica permette una più grande efficienza e un contenimento molto importante dei costi rispetto all'appalto a ditte esterne. Quest'anno abbiamo aggiornato e cambiato la piattaforma che ospita i video online, migrata su dei server residenti in Ticino, ottenendo un miglioramento di servizio e un risparmio economico. Abbiamo anche migliorato il sistema intranet e telefonico, oltre al sistema di gestione amministrativo più in generale cercando di andare verso una migliore efficienza anche dal punto di vista ecologico, eliminando il più possibile i supporti cartacei.

SETTORE AMMINISTRAZIONE

Risorse

Tre collaboratrici e un collaboratore ed un responsabile, 4 tempi pieni e un metà tempo, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo centralizzato presso la sede di Pregassona. Il personale amministrativo non è coinvolto direttamente nel contatto e nelle relazioni con le persone che fanno capo ai servizi di Caritas.

Il servizio copre comunque tanti settori: risorse umane, segretariato, gestione utenti, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, programmi occupazionali, preventivi e consuntivi. Con l'aumento del lavoro amministrativo e del personale, sia di Caritas Ticino che di utenti LAS, si è posta la necessità di un nuovo sistema di gestione delle risorse umane, della fatturazione e dei pagamenti, trovando un partner per la piattaforma contabile. Queste

nuove piattaforme verranno implementate nel corso del 2015.

Commento al consuntivo

Anche l'anno 2014 si è chiuso alla pari, pareggio per nulla scontato, scaturito dai buoni risultati delle attività di Caritas Ticino e dai suoi CATISHOP.CH. Come il 2013, anche il 2014 è stato un anno finanziariamente molto impegnativo: ricavi sotto le aspettative (attività elettronica Rancate) o annullate (Comune di Lugano che ha soppresso senza preavviso il contributo per la raccolta di ingombranti pari a 40'000 CHF); Pollegio presenta una riduzione di 51'000 CHF nell'attività elettronica dovuta alla diminuzione di peso degli apparecchi, ogni anno sempre più piccoli e leggeri e, nonostante una buona produzione, la scarsa redditività dell'attività orticola che fa segnare una diminuzione di CHF 17'000 rispetto al 2013. A questa situazione di pareggio hanno contribuito alcune operazioni contabili, come il mancato ammortamento parziale di immobili, ma soprattutto la tenuta di altre attività come i CATISHOP.CH di Lugano e Giubiasco.

PROGETTI ALL'ESTERO

Progetto in Costa d'Avorio con ACTA Caritas Ticino sostiene due progetti di sviluppo promossi dall'ONG ticinese ACTA, in Costa d'Avorio (www.acta-ticino.ch)

Dal 2007, grazie anche alla presenza dell'ex collaboratore di Caritas Ticino, Luigi Brembilla, si sono sviluppati due progetti:

Il primo per la tutela di persone con malattie mentali ed handicap a Korhogo, l'altro sviluppato in collaborazione con il partner locale, la Congregazione religiosa Filles de la Croix è dedicato alla popolazione delle Regione Savana, con servizi di cura, formazione/lavoro e di integrazione sociale delle persone con malattie mentali nei Centri S. Camillo/ Centro don Orione.

Bilancio di Caritas Ticino - Sintesi 2014 e 2013				
ATTIVI	2014		2013	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	639'680		311'737	
Totale crediti/transitori	392'464		431'685	
Totale attivo circolante	1'032'144		743'422	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	880'654		701'049	
Totale immobiliare	9'349'004		9'250'005	
Totale attivo fisso	10 229 658		9'951'054	
TOTALE ATTIVI	11'261'802		10'694'476	
PASSIVI	2014		2013	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti,debiti a breve termine, debiti finanziari		1'315'843		651'265
Totale capitale estraneo a breve termine		1'315'843		651'265
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		7'712'683		7'809'936
Totale capitale estraneo a lungo termine		7'712'683		7'809'936
Totale capitali estranei		9'028'526		8'461'200
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
TOTALE PASSIVI		11'261'802		10'694'476

I due progetti sono stati sostenuti nel 2014 con 50'000 CHF.

SERVIZIO CIVILE

10 sono stati i civilisti impegnati nel 2014 presso le varie strutture di Caritas Ticino, per 1146 giornate di lavoro. Sempre meno tuttavia il servizio civile è scelto per un ideale, ma per ragioni pratiche e con una motivazione scarsa, che l'impegno in una struttura come Caritas Ticino in cui gli ideali sono il fulcro operativo, mette in evidenza. perciò abbiamo fissato alcuni parametri selettivi, limite di età, non inferiore ai 25 anni, se il civilista è collocato nei nostri programmi occupazionali, la necessità di esperienza professionale in settori

affini a quelli nei quali verrà collocato, una elevata professionalità e competenza tecnica se assunto nel settore informazione. Ad essi si aggiunge una più approfondita analisi motivazionale, di fatto sviluppata nel 2015.

VOLONTARIATO

Il numero dei volontari attivi nelle varie strutture è rimasto invariato rispetto agli scorsi anni. Abbiamo due folti gruppi di volontarie impegnate nei mercatini di Chiasso e Locarno. Anche i tutor già citati, sono volontari. Forme ulteriori di volontariato si esprimono nel settore informativo, rivista e TV, o in interventi a partire da richieste puntuali. ■

Consuntivo di Caritas Ticino - Sintesi 2014 e 2013					
Descrizione ricavi	2014		2013		Costi CHF
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques	1'600'143		1'406'643		
Immobili	672'625		673'684		
Servizio Sociale	2'431		6'367		
Trattamenti psicoterapici	25'450		26'800		
Catidépo	113'141		112'443		
Finanziamento Servizi	5'000		5'000		
Rivista, pubblicità	46'491		51'854		
Produzione televisiva	220'887		216'530		
Ricavi da azioni, promozioni, corso tutor	0		5'400		
Interessi, bonus	5'417		5'442		
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	1'763'851		1'493'731		
finanziam. P. O. - Confederazione LADI	1'663'051		1'393'151		
finanziam. P. O. - Cantone LAS	100'800		100'580		
Finanziam. P.O. - Cantone salari e incentivi utenti in assistenza (LAS)	61'193		58'957		
Ricavi da attività Programma Occupazionale	861'770		781'607		
sgombero mobili	295'050		296'511		
svuoto cassonetti per abiti usati per terzi	90'835		18'977		
svuoto cassonetti per abiti Caritas Ticino					
orticoltura, diversi	75'611		91'728		
riciclaggio mat. elettrico e elettronico	400'274		374'390		
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	1'178'897		979'173		
Offerte	42'369		9'941		
Offerte: successione, immobiliare	63'278		119'139		
Diocesi (colletta carità)	13'180		15'600		
Offerte a favore di terzi	2'065		3'340		
Utilizzo accantonamenti e offerte a favore di terzi	51'050		27'100		
Totale ricavi	6'729'238		5'998'751		
Descrizione costi	2014		2013		Costi CHF
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques		45'027		69'882	
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		402'630		431'849	
Ammort. immobiliari, mobiliari, utilizzo accanton.		72'064		123'873	
Servizio Sociale		7'090		14'130	
Produzione televisiva		4'080		9'584	
Rivista, pubblicità, diversi		68'170		50'567	
Catidépo, costi d'ufficio, veicoli, volontariato		155'614		83'962	
Straordinari		-7'178		2.731	
Aiuto all'estero		52'365		29'740	
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		1'178'897		979'173	
Lotta contro la disoccupazione		3'865'712		3'313'467	
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	493'824		356'748		
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	1'176'696		903'429		
salari operatori Programma Occupazionale	2'029'606		1'883'707		
salari disoccupati in assistenza (LAS), altri costi	165'585		169'583		
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		884'768		889'790	
Avanzo d'esercizio (utile)		0		0	
Totale costi		6'729'238		5'998'751	



La carità non ha
come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza
dell'amore di Dio.
È infatti limitante
guardare all'uomo
e valutarlo a partire
dal suo bisogno,
poiché l'uomo è
più del suo bisogno.

Eugenio Curiel

CATHORCH
CARITAS TICINO

CATHORCH
CARITAS TICINO

Dall'osservatorio
del Servizio sociale
di Caritas Ticino
alcuni suggerimenti
e una serie di semplici regole
per una buona gestione
delle proprie risorse economiche



VACANZE

RELAX SENZA SCOTTATURE

Pochi soldi? Vacanze intelligenti!

Vogliamo sfatare il mito che per andare in vacanza ci vogliono molti soldi. Premesso che ci sia comunque una piccola disponibilità, bisogna accordarsi sul concetto di "vacanza". Se la consideriamo come periodo in cui lasciare da parte le preoccupazioni, non lavorare e svagarsi, allora siamo tutti d'accordo sul fatto che non sia necessario andare a New York o alle Maldive per sentirsi in vacanza. Come muoversi allora? Mezzi di trasporto, accoglienza, da soli o in compagnia, tessere, sconti e mete.

TRASPORTI: viaggiando *da soli*, da preferire, per mete vicine, il treno con possibilità di fare abbonamenti estivi. Arcobaleno propone abbonamenti al 50% durante la stagione estiva e con le 6 zone che per un mese costano 100 fr. si può girare il Ticino in lungo e in largo senza limiti. www.arcobaleno.ch. In *famiglia/con i nonni*, sempre Arcobaleno offre la carta Junior o la carta Nipotini: i bambini e i ragazzi viaggiano a 30 franchi l'anno in tutta la Svizzera con i loro genitori o i loro nonni. Per le famiglie ci sono possibilità di viaggiare con Flexicard/abbonamenti a prezzo ridotto o anche, perché no, noleggiando un'auto con largo anticipo (costa meno che mantenere un'auto per tutto l'anno). Pensando alle vacanze molto prima della parten-

za si possono trovare i biglietti aerei scontati, e in questo modo si può anche pianificare in base alla tariffa. **ALLOGGIARE:** vi sono alternative all'albergo, la buona vecchia tenda in campeggio e gli appartamenti. Per esempio il sito www.airbnb.it offre appartamenti o camere in 190 paesi a prezzi veramente modici. Vi è poi la possibilità di scambiare gli appartamenti: www.guesttogoest.com e di essere "divanati", cioè accolti su un divano gratuitamente. Il sito più completo: www.couchsurfing.com. Queste ultime due possibilità vanno verificate bene, per non rischiare di trovarsi di fronte a brutte sorprese. Le "comunità" offrono i commenti di coloro che hanno già usufruito o dell'appartamento o del divano. Guardandoli attentamente, si può capire se l'offerente è serio, per non rimanere delusi. Il

vantaggio di questo tipo di vacanza è proprio quello di poter incontrare delle persone, di non essere in un ambiente troppo rumoroso, ma ci vuole spirito di adattamento, perché non ci sono i servizi di un albergo. In compenso il vantaggio economico è sicuro. Per le famiglie o le coppie, le indicazioni fornite per gli alloggi (a parte i divani) vanno bene. Si possono aggiungere anche pacchetti particolarmente favorevoli per le vacanze in albergo, tutto compreso, per le famiglie, e anche le crociere dove i bambini fino ai 18 anni sono di solito gratis e alcune compagnie offrono pacchetti per famiglie monoparentali. Vale sempre la pena controllare le offerte. Inoltre, se piace questo tipo di viaggio, più si fanno crociere più ci sono sconti. Non è necessaria la "suite" perché in crociera, a parte il servizio in ca-

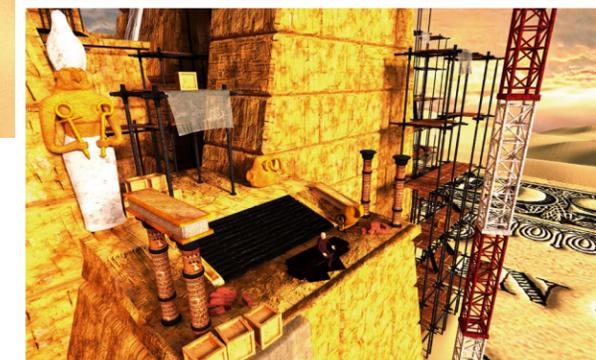
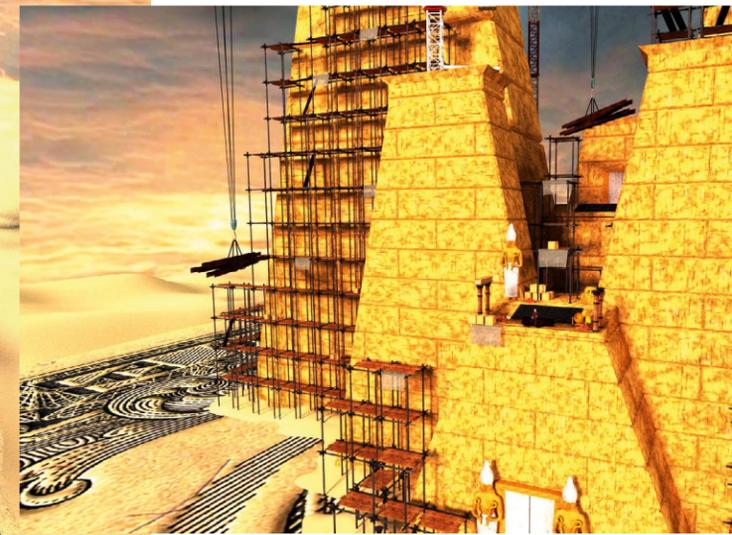
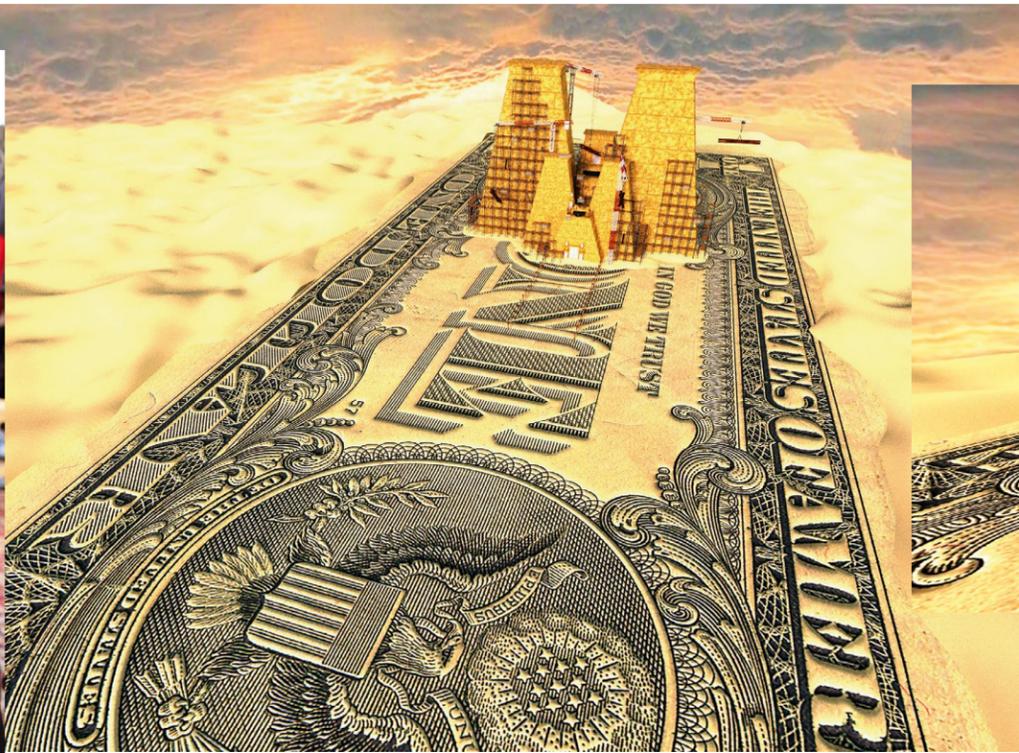
mera, il servizio è uguale per tutti. Basta andare sul ponte per vedere ciò che si vede da un balcone di una cabina di lusso. **VACANZE IN TICINO:** possibilità di acquistare la *Ticino Discovery card* che può essere un bel regalo per un compleanno (www.ticino.ch); i musei sono a portata di mano, spesso i bambini o non pagano o hanno un biglietto ridotto. Poi ci sono i buoni e i villaggi Reka in tutta la Svizzera (l'elenco si ferma qui per mancanza di spazio). **VACANZE IN SVIZZERA:** il paese non è grande e si può girare tutto in pochi giorni. In questo periodo una nota banca in collaborazione con myswitzerland.ch propone un gran tour della Svizzera. Interessante il percorso proposto, lo si può vedere su grandtour.myswitzerland.com.

Paesaggi incantevoli, possibilità di alloggio a buon mercato (fattorie-airb&b-ostelli), diritto a sconti. Possibilità di fare la spesa risparmiando perché si conosce il territorio. I laghi per fare il bagno, le montagne per passeggiate gratuite e salutari. In più rinvieremo le nostre conoscenze linguistiche, scopriremo posti che non ci saremmo immaginati e, viaggiando con noi, i nostri figli o nipoti conosceranno dal vivo la storia e la geografia del proprio paese che hanno studiato a scuola.

Buone vacanze! ■



di SILVANA HELD BALBO



IL PENSIERO DI CARITAS TICINO VISTO da fuori

di LUCA SASSOLI DE BIANCHI

Luca Sassoli De Bianchi che ha svolto un periodo di servizio civile nel nostro settore video e uno stage, producendo sfondi 3D per una nostra nuova serie TV sull'economia che uscirà in autunno, ha letto la nostra documentazione sulla linea del pensiero sociale di Caritas Ticino e ha messo su carta alcune sue riflessioni a partire da questo incontro ravvicinato.

La povertà mette tutti d'accordo nel presentarsi come una mostruosa condizione, impedendo di godere appieno della risorsa più importante di tutte: la vita stessa. Le Nazioni Unite, tra i diritti universali dell'uomo, ribadiscono chiaramente il diritto alla vita, ma specificando che esso è inteso come il diritto a vivere con libertà,

benessere e dignità; condizione certamente minata dalla povertà. Ma restiamo sempre d'accordo su come far fronte a quest'ultima? Certamente fattereste a trovare chiunque in disaccordo con il detto: "Dai un pesce a un uomo e lo sfamerai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo sfamerai per tutta la vita."

Come agiamo però nell'assistere chi non è autonomo nel soddisfare i propri bisogni? Certo, per compassione, che è sofferenza condivisa, saremmo spinti a condividere anche le risorse. Sembra una soluzione immediata ed elegante: colmare con le nostre abbondanze le lacune altrui. Seguendo il nostro nobilissimo animo prenderemmo due piccioni con una fava, togliendo il povero dal bisogno ed alleviando quel disagio che stavamo compassionevolmente provando per lui. Eppure, osserveremmo una rapida scomparsa dei risultati del nostro operato, poiché i bisogni della persona restano fondamentali, parte integrante del suo vivere, mentre il nostro intervento era qualcosa di sporadico. Che la soluzione sia nella quantità? Avessimo sufficienti mezzi potremmo, effettivamente, aiutare tutti e sempre. In fondo, gli altri

sono solo delle vittime: "mancanze di risorse" ambulanti che non hanno ma chiesto un simile destino. Allora ci daremmo il ruolo di balie per dei bambini incapaci di provvedere a se stessi, privi di risorse e in bisogno costante di tutela. Ci troveremmo al pari di un confuso medico che continua a tenere il paziente in uno stato cronico somministrando abbondanti dosi di aspirine, togliendogli sì i sintomi ma lasciando la malattia attiva in corpo, che non può che peggiorare. Difatti noi con un simile agire stiamo togliendo la dignità, separando la volontà personale dall'individuo, che resta bollato come una "carenza di risorse". Ma per vivere non serviva essere liberi, dignitosi e nel benessere? Non sembra che la nostra soluzione sia stata allora efficace. Forse cambiando la nostra visione alla radice potremmo trovare un modo migliore d'agire. La stessa parola povero viene dal latino e non significa "colui che non ha", bensì "colui che non produce". Se comprendiamo la condizione di povertà non come un manco di risorse ma come una mancata espressione di tali risorse, possiamo allora capire come affrontare

la questione con efficacia. Non ci ritroveremmo più ad imporre aiuti in maniera unidirezionale, ma lavoreremmo per creare delle opportunità, proponendo al prossimo di alzarsi sulle proprie gambe e compiere il suo pezzo di strada. Egli sarebbe allora protagonista della soluzione e non il mero oggetto. Questo cambiamento sarà duraturo perché integrato nella vita dell'interessato. Alla fine, chi è più atto a provvedere ai nostri bisogni se non noi stessi?

Ciò che rende sopportabile qualunque sofferenza è la possibilità di usare le proprie braccia per uscire; più importante della propria condizione è il potere di cambiarla. È essenziale donare il pesce all'affamato cosicché sopravviva un altro giorno. Ma con questo tempo prezioso, se siamo realmente interessati ad aiutarlo, è bene mostrargli come pescare, poiché c'è solo una persona che gli starà accanto tutta la vita e quella non siamo noi. ■



Dare speranza nella malattia

Quando ti vedono ferito, malato, e non hai paura di parlare di quello che stai vivendo, vedono in te un uomo che sta cercando come loro di rispondere alle esigenze della loro vita." Gerald MacCarthy, sacerdote irlandese, venuto in Italia e per anni parroco alla Magliana, dopo la battaglia contro l'emarginazione e il disagio sociale, per riportare in mezzo agli ultimi la parola di speranza, si misura con una sfida, altrettanto importante: la malattia, prima un tumore, ora il morbo di Parkinson. Non è né il primo, né l'ultimo che si ammala, ma è fra i pochi, (uno fra tutti a cui siamo affezionati, il Vescovo Eugenio Corecco), che riescono a coniugare, incarnandola, la fede e la vita, anche quando sembra non offrire più nulla.

Ecco alcune perle dalla sua intervista, andata in onda il 30 maggio e presente sul nostro canale youtube.

"La prima domanda, davanti all'infinito, (di Mosè e san Francesco) è chi sono io e chi sei tu. Per rispondere a quello che credo, devo capire di più chi sono io. Nel primo impatto con il tumore, la prima malattia che ho avuto, ed ero davanti alla possibilità di morire in poco tempo, ho cominciato a capire e a chiedermi, tutto quello che sto dicendo è vero, è parte della mia vita, o è solo un "per dire"?"

"Mi sono reso conto per me, che la mia malattia non era una cosa specificamente personale, ma la capacità di immedesimarmi con Gesù uomo e Dio, e dire accetto di portare questa malattia che Lui ha, perché la croce è la risposta a tutte le nostre sofferenze. Questa parte della croce che Lui mi chiede di portare è il Parkinson o il tumore. Sono arrivato a concludere che è lui che ha la malattia e mi chiede di portarla per lui, nel modo che Lui vuole che la porti. Mi sembra un modo meno soggettivo di vivere la malattia."

Questo mi ha costretto ad andare fino in fondo alle cose in cui credo, e, pian piano, attraverso la sofferenza, ho cominciato a capire che cosa vuol dire per me questa avventura, infinitamente più complessa, ma anche più umana di molte altre che ho vissuto."

"Solo vivendo questo momento, posso tradurlo per gli altri, cioè come la risposta ad una umanità ferita, che deve fare i conti con il proprio limite. Allora non diventa un discorso, ma un incontro fra due persone che si prendono per mano e dicono: "io sono qui per te e tu sei qui per me."

Don Gerard McCarthy, sacerdote impegnato sul fronte delle periferie di Roma, che oggi deve fare i conti con una malattia invalidante. A CATIvideo lo testimonia con l'ardore e il coraggio di chi è passato attraverso il fuoco, ma, nello stesso tempo, con la vicinanza di chi ritrova un'occasione d'incontro con l'umanità ferita di ogni altro.

male. ... Tante persone soffrono perché hanno una malattia e sentono di essere colpevoli o punite. Io dico con tutto il mio cuore che questa è una bugia. Non meritiamo di essere malati, siamo malati perché siamo umani."

"Io Jerry, sono un uomo che vive per Dio, e per questo, in questo momento, lui mi chiama ad essere sacerdote, che alla fine, per me significa, colui che è ferito aiuta gli altri a guarire. In qualche modo, quando mi parlano, io prendo la loro paura, la loro malattia su di me, e li aiuto a vedere la luce, la speranza, nella totale oscurità della vita. Per questo mi sento sacerdote." ■

"Alla fine, credo che la cosa più importante che sono chiamato ad insegnare, se posso usare questa parola, è come possiamo amarci, anche quando le cose vanno



a destra:
Don Gerard McCarthy,
La malattia non uccide la speranza,
CATIvideo, 30 maggio 2015,
online su Teleticino e Youtube

Malattia e speranza

CARITAS TICINO video

su YouTube

Una tecnica
preimpianto
per identificare
l'umana fragilità?

L'illusione della normalità

“mai come oggi la disabilità ha attirato l'attenzione della nostra società con un dispendio di soldi ed energie enormi. Se la disabilità è però esaltata, dall'altra, appena possibile è eliminata”

(Francesca Rigotti, *Ambiguità dell'handicap* articolo pubblicato su "Il Manifesto", 28/11/2012)

Francesca Rigotti afferma che “*mai come oggi la disabilità ha attirato l'attenzione della nostra società con un dispendio di soldi ed energie enormi. Se la disabilità è però esaltata, dall'altra, appena possibile è eliminata*” (Francesca Rigotti, *Ambiguità dell'handicap* articolo pubblicato su “Il Manifesto”, 28/11/2012). C'è qualcosa di insoddisfacente nell'attuale sguardo positivo che la società dedica alle persone più deboli e forse, la recente votazione sulla diagnosi di preimpianto (DPI), ce l'ha ricordato. Se da un lato, l'affermazione dei diritti delle persone con disabilità o delle persone più anziane, non può che essere sostenuta a gran voce, dall'altro, aleggia quel “non so che” di insoddisfacente. Che cosa non convince in questo slancio a favore dei più deboli? Un segnale è il fossato sempre più grande che divide, da una parte, i mezzi o le attenzioni mediatiche che dedichiamo alle persone più fragili, e dall'altra, la reale considerazione che queste persone hanno nella nostra società. Ci ritroviamo ad inneggiare alla diversità in tutte le sue forme, dalla multiculturalità alla biodiversità, ma contemporaneamente sosteniamo le più svariate espressioni di segregazione, soffocamento o eli-

minazione di questa stessa diversità. Applaudiamo le persone affette da sindrome di Down nei talk-show televisivi, ci commuovono le loro storie piene di coraggio e di dignità, ma allo stesso tempo viviamo l'epoca dell'affermazione della DPI, pensata per identificare e eliminare queste stesse persone. È un clima culturale presente anche nei programmi scientifici e tecnologici, dove vengono stanziati centinaia di milioni di franchi a favore dello sviluppo di nuove tecnologie indirizzate alle persone disabili, mentre stranamente viene loro negato un vero riconoscimento sociale, che sarebbe persino gratuito.

La diversità ci spaventa e la norma ci tranquillizza. È normale. Quando però la definizione di “norma” si erge come metro di giudizio per definire quale vita ha valore e quale invece deve essere eliminata, occorre rallentare perché in gioco c'è l'uomo nella sua globalità. E per uomo “globale” intendiamo quel fenomeno che ci abbraccia dalla nascita alla morte, sospinto, affaticato, innalzato da tanti piccoli momenti che ci rendono quello che siamo. Un uomo intero che è stato, è, o sarà bambino, anziano, malato o disabile. Un uomo, che per sua condizione è stato, è, o sarà diverso da quello che era prima e da quello che sarà dopo. L'“io” bambino diverso dall'“io” adulto, quello anziano diverso da quello disabile, quello morente diverso da quello nascente. Eppure tutti questi “io” mi appartengono. Molti sé, per essere quell'unico “io”. Perderemmo un pezzo di noi stessi se dovessimo rinunciare ad

di GIOVANNI PELLEGRINI



alcuni di questi “io”, allo stesso modo perderemmo un pezzo di umanità non riconoscendo il diritto alla vita ad un “io” diverso da me, solo perché anziano, malato o disabile. Io e tu sono connessi e ci interrogano ancor di più quando diventano fragili. Ora che cosa vogliamo fare quando la diversità (vecchiaia, disabilità, malattia cronica) non può più essere guarita, ma solo vissuta, accompagnata o abbracciata? Forse, accecati dalle meraviglie della scienza, crediamo che sia possibile sostituire alla cura un gadget tecnologico o che ad ogni fragilità esista rimedio: un robot che faccia compagnia agli anziani, una protesi capace di cancellare ogni menomazione, o una DPI capace di cancellare ogni sofferenza umana. Ma non è così. Anche noi, uomini di questa società tecnologica, siamo chiamati a vivere la fragile umanità. Potremo farlo aggiungendo una chiamata su Skype, installando il tele-allarme a casa dei nostri anziani genitori, disporremo forse di vestiti con sensori capaci di misurare i parametri vitali e di trasmetterli in maniera automatica ai medici. Ma tutto questo non ci esonererà da quell'impegno personale, verso se stessi e verso gli altri, che oltrepassa la tecnica a nostra disposizione. Altrimenti il non guaribile, nemmeno dalla tecnologia, dovrà solo essere eliminato, e il diverso, in me o negli altri, non gradito. “*Tutti quelli che scrutavano gli occhi sfuggenti di Peter scoprivano invece qualcosa su se stessi – e su cosa significa essere umani*” (tratto da : Collins P., *Né giusto né sbagliato*, Adelphi, 2005). Il fragile è testimone di quello che siamo, diventa un'opportunità per capire che cosa significa essere umani e ci aiuta, forse, ad abbandonare l'illusione della normalità. ■

di FABIO LEIDI

DA LUGANO A SANTIAGO DE COMPOSTELA

Fabio Leidi, filosofo e docente, e Paolo Ermotti, procuratore, entrambi di Lugano, freschi di pensione, nell'autunno scorso sono partiti a piedi per Santiago de Compostela che hanno raggiunto dopo tre mesi di cammino. Sono venuti a raccontare la loro avventura alle telecamere di Caritas Ticino che ripropone la loro testimonianza su youtube in 5 puntate dedicate ai vari aspetti del pellegrinaggio. Riflessioni, considerazioni, osservazioni e risate per accostarsi ad una esperienza profonda di silenzio, raccontata in una serie di video da non perdere. Riportiamo alcuni stralci di un testo che Fabio Leidi ha scritto al ritorno da Santiago intitolato: *Divagazioni eterodosse*

D sicuro vi è un senso nel pellegrinare ai luoghi che furono teatro della storia nella quale il

Dio Uno si è manifestato, come vi è un senso nel recarsi sulla tomba di Pietro per raccogliersi attorno al suo attuale successore. Ma è pure altamente significativo camminare fino al presunto sepolcro di Santiago in Galizia, le cui coste si affacciano sull'infinito di un mare sconfinato. Coste che nel medioevo segnavano la frontiera tra il mondo conosciuto ed un orizzonte sfuggente, un mondo indefinito e misterioso ancor tutto da scoprire. tre maggiori poli di pellegrinaggio della cristianità occidentale corrispondono di fatto a tre intenti distinti, seppur irriducibilmente correlati tra loro.

Il primo è rivolto alla memoria di un passato. È pellegrinaggio ad un Terra, detta Santa per aver accolto le vicende che, dalla promessa fatta ad Abramo, hanno incarnato la compromissione del Dio Tra-

scendete con la storia degli uomini. Certo, è perché importa ora, è perché ci proietta nel futuro, che si fa memoria di ciò che è accaduto. Ma la dimensione temporale preponderante è qui quella del passato. È pellegrinaggio - si perdoni l'eurocentrismo - ad oriente, ai luoghi dell'origine, donde sorge il sole e giunge la luce. Se si vuole rispettare il motivo ternario (tre apostoli, tre pellegrinaggi, tre tempi, ecc.) che ritma il nostro discorso, si può, viaggiando verso oriente, far tappa ad Efeso per onorare la tomba di san Giovanni, prima di giungere a Gerusalemme, dove si trova anche la basilica della Dormizione della madre adottiva.

Il secondo è rivolto principalmente al presente: si va a mezzogiorno, a Roma, per incontrare una persona vivente, successore di Pietro, il cui sepolcro sta lì. È pellegrinaggio che esprime l'attuale appartenenza ad una chiesa cattolica - alla lettera: "ad una convocazione universale" - che riconosce al vescovo di Roma una

funzione imprescindibile. L'attualità di questo indirizzo più intersoggettivo ed ecclesiale non nega pertanto il passato nel quale si radica il ruolo petrino o il futuro verso cui invia la parola che si va ad ascoltare. Il terzo pellegrinaggio, ad occidente, nella direzione indicata dal corso del sole o, di notte, dalla via lattea, cammina verso le estremità della terra e l'infinito dell'oceano sconosciuto, guarda verso il futuro sempre a venire e sempre nuovo. "Si va a Gerusalemme per ricordare la Storia Sacra, si va a Roma per incontrare il Papa, si va a Santiago per trovare se stessi" si sente dire. C'è del vero in questa formula, an-

che se i tre obiettivi possono comporre tra di loro. Da buon cattolico si potrebbe obiettare che la memoria di Cristo e la comunione ecclesiale bastano per identificare il credente. Il che è certo vero, almeno per un cristiano. Ma è pur vero che in Terrasanta si trovano pellegrini di altre religioni e facilmente lungo il cammino di Compostela si incontrano persone che non professano un'appartenenza confessionale definita. La formula evocata sopra ha un'ampia portata, che può riguardare ogni uomo di buoni intenti alla ricerca del vero, dall'agnostico al fedele monoteista. E sicuramente ha una pertinenza anche per il cattolico. ■



a destra (dall'alto):

Fabio Leidi,
Paolo Ermotti,
*Da Lugano a Santiago
de Compostela.*
5 puntate,
CATvideo, stagione 2015,
online su Teleticino
e Youtube



Da Lugano
a Santiago
de Compostela

CARITAS
TICINO
video

SU

YouTube

SANTA MARIA del TIGLIO a Gravedona

di CHIARA PIROVANO

P

rima di dare il "la" a questo nuovo articolo, vorrei concedere un po' di spazio ad una questione su cui sono stata interpellata in varie occasioni da amici e conoscenti e che riguarda "l'arte di far capire l'arte". Sorvolo sull'atteggiamento di fondo di molta parte della critica d'arte che ha scelto di esprimersi, secondo una consuetudine che,

d'altronde, si verifica in molte altre discipline, tramite un codice per i suoi pochi adepti non ritenendolo io un rischio, e suggerirei, come insegnatomi da vari studiosi, di cambiare il punto di vista: l'arte è uno dei linguaggi più semplici da avvicinare, perché la "si guarda" e tutti possiamo guardare; la domanda da porsi, senza pretese di avere risposte immediate, è: cosa potrebbe dirmi quest'opera oggi? E ancora: al di là della sua collocazione nel tempo storico in cui è nata, come potrebbe essermi utile oggi? Il linguaggio artistico è come un raccoglitore del pensiero passato che comunica sempre qualcosa, ovviamente occorre tener presente che i parametri di giudizio che usiamo si armonizzano con il tempo in cui viviamo. Allora, forse, bisogna accantonare per un momento l'idea che l'arte sia "solo" una mera successione cronologica di artisti e correnti, che, purtroppo, rischia spesso di rendere un oggetto, pur meraviglioso, noioso, ma avvicinarsi con le opere ponendosi e ponendo delle domande per coglierne alcune chiavi di lettura, tenendo presente che un'opera potrebbe suscitare piacere, un'altra passione un'altra essere documento di una comunicazione forte. Vi è però un presupposto a che questa formula funzioni: una fruizione "lenta" delle opere, oggi resa estremamente più attuabile grazie alla "digitalizzazione" dell'arte. Guardare e riguardare un'opera la rende ogni giorno più nostra e ogni volta in più che la osserviamo, ci racconta cose nuove. Purtroppo, dato il consumismo che rema contro un approccio "decelerato" ai beni, capisco che la pretesa è alta, ma il gioco vale la candela!

P

remesso questo, dovrebbe essere ancora più gradevole per i lettori, affrontare la visita della chiesa di Santa Maria del Tiglio a Gravedona, in provincia di Como. Un monumento d'importanza nazionale, il cui fascino si cela nella sua storia, non del tutto svelata per via della scarsità di documentazione di alcuni periodi, di trasformazioni architettoniche che giungono fino a secoli relativamente recenti,

che si avvicinando con l'edificio ad essa adiacente, la chiesa di San Vincenzo, entrambe sorte su un'area sacra già nei tempi antichi, resa affascinante dalla "location" in cui sorge: la sponda del lago. Gli scavi archeologici (importante la campagna svoltasi nel 1953) hanno permesso di conoscere meglio le fasi più antiche dell'edificio

attuale che fu costruito sopra ad un pre-esistente battistero di epoca paleocristiana dedicato a San Giovanni, che rispecchiava, seppure in dimensioni minori, lo stesso schema dell'edificio attuale. La chiesa romanica (XII sec.) sostituì

in questa pagina:

- Crocifisso ligneo, XII sec.
- Santa Maria del Tiglio, esterno, absidi

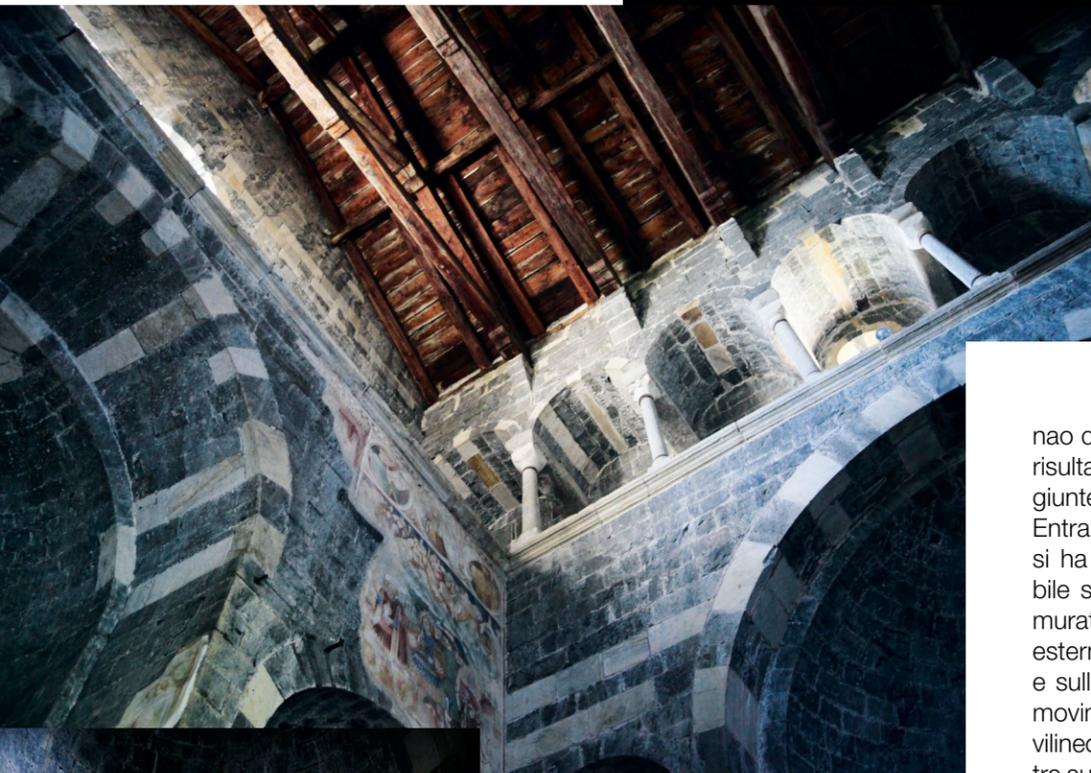
a pagina 42:

- Santa Maria Del Tiglio
facciata con campane



in questa pagina (dall'alto):

- interno dell'edificio
- vasca battesimale, (XVII), marmo di Arzo



il precedente battistero e fu sia chiesa che battistero, sommando dunque due funzioni, modalità quest'ultima che lascia alcune perplessità negli studiosi, data la vicinanza così prossima alla chiesa plebana di San Vincenzo. Magnifico il gioco di colori della muratura esterna in cui le alterne fasce chiare e scure di marmo bianco e nero (nero di Olcio e bianco di Musso) si mantengono più o meno regolari sia in facciata che nella zona absidale, e si accompagnano ai movimenti decorativi creati dagli archetti pensili sormontati da una cornice "a denti di sega" che corre lungo tutto l'edificio e che s'incontrano con la scansione verticale delle lesene. Inevitabile l'impatto in facciata dell'originale campanile: con la parte inferiore quadrata, dalla base al colmo del tetto della chiesa, dove diventa poi ottagonale. Nato forse come pro-

nao del battistero, il campanile è il risultato di rimaneggiamenti e aggiunte verificatesi durante i secoli. Entrando in Santa Maria del Tiglio si ha una sensazione di formidabile semplicità d'assieme dove la muratura, pur senza la regolarità esterna, gioca ancora sul chiaro e sullo scuro dei materiali lapidei, movimentati dall'andamento curvilineo delle absidi che "sfondano" tre su quattro pareti di questo affascinante spazio a pianta quadrata. Altezza e un certo slancio (pur essendo un edificio di stile romanico): lo sguardo, una volta varcata la soglia, punta verso l'alto dove un loggiato a colonnine e archi "a tutto sesto" (poggiato su un sistema di colonne e archi staccati dalle pareti), fa da unico ornamento, il tutto coronato dal sobrio tetto a capriate.

Tra le suppellettili presenti oggi nella chiesa, pregievole il grande crocifisso ligneo del XII secolo, raffinato nel modellato e delica-

to nell'espressione (probabile la sua affinità con opere di scuola tedesca) oggi collocato sul lato settentrionale dell'edificio dove si trova anche il fonte battesimale del '600 in marmo di Arzo. Infine, pur restandone pochi lacerati, anche la decorazione pittorica, deve destare la nostra curiosità: tra tutti ancora ben decifrabile è il "giudizio universale" sulla parete a sinistra dell'ingresso (prima metà del XIV secolo e forse prima opera nota di Pietro Paolo da Menaggio) chiuso, nella parte bassa della narrazione, dalla rappresentazione di vizi e virtù e dalla Gerusalemme Celeste in cui compaiono alcuni campanili poligonali delle chiese della città che paiono simpaticamente simili a quello della stessa Santa Maria del Tiglio (anche se alcuni propendono nel dire, invece, che sia solo frutto di una probabile scorrettezza prospettica, secondo una pratica in uso tra i pittori medievali che facevano vedere contemporaneamente entrambi i fronti laterali). ■



in questa pagina (dall'alto):

- Giudizio universale
- Giudizio universale, particolare,
- Santa Maria del Tiglio, facciata e campanile





SANTA MONICA

Madre di Sant'Agostino

Ricordo la presenza di un vecchio libretto¹ nella biblioteca di mio padre, che però non avevo mai letto. Tra il 4 maggio² e il 27 agosto, vecchia e nuova data della festa di santa Monica, mi appresto a scoprire il testo accurato di questo monsignore, vescovo di Laval, già vicario generale di Orléans, che lo scrisse nel 1865. In esergo trovo queste parole di san Francesco di Sales a santa Giovanna Francesca de Chantal³: "Leggete la Storia di S. Monica. Ci vedrete la cura che ebbe del suo Agostino e molte cose che vi consoleranno." Monica⁴ nacque a Tagaste, antica città della Numidia⁵ nel 331 in una famiglia di buone condizioni economiche e profondamente cristiana; contrariamente al costume del tempo le fu permesso di studiare e lei ne approfittò per leggere la Sacra Scrittura e meditarla. Nel pieno della giovinezza fu data in sposa a Patrizio, un modesto proprietario di Tagaste, membro del Consiglio Municipale, non ancora cristiano, buono ed affettuoso ma facile all'ira ed autoritario. Nel 354 nacque Agostino, poi un secondo figlio, Navigio, ed una figlia di cui s'ignora il nome, ma si sa che si sposò e, rimasta vedova, divenne

la badessa del monastero femminile di Ippona. Monica aveva tanto pregato per il marito ed ebbe la consolazione, un anno prima che morisse, di vederlo diventare catecumeno e poi battezzato sul letto di morte nel 369. Dovette così prendere in mano la direzione della casa e l'amministrazione dei beni e si occupò di poveri e malati.⁶ Ma la sua preoccupazione maggiore era Agostino, che correva in modo sfrenato dietro i piaceri del mondo, mettendo in dubbio persino la fede cristiana, e un sogno profetico l'aveva esortata a seguire senza tregua il figlio con l'affetto e le preghiere. Nel 384 Agostino partì per Roma, ma poi, disgustato dall'agire contraddittorio dei manichei che lì aveva incontrato, si era trasferito a Milano per ricoprire la cattedra di retorica. Qui Monica, che l'aveva raggiunto un anno dopo, ebbe la consolazione di vederlo frequentare la scuola di sant'Ambrogio, vescovo di Milano, e poi prepararsi al battesimo con tutta la famiglia, compreso il fratello Navigio e l'amico Alipio. Agostino si ritirò con i suoi familiari ed amici per un periodo di riflessione a Cassiaco presso Milano, discutendo di filosofia e cose spirituali, sempre presente Monica, la quale partecipava ai discorsi, al punto che il figlio volle trascrivere le parole sapienti

della madre, con gran meraviglia di tutti, perché alle donne non era permesso interloquire. "Nelle conversazioni d'uomini, anche più elevati e seri, utilissima è la presenza di una donna. Ella impone il riserbo: fa apparire delicatezza e grazia: mette il suo cuore là dove l'uomo, tanto più se è dotto, è tentato di mettere solo la mente: (...) e quando un trattenimento su Dio, sull'anima, sull'infinito, termina (come sempre dovrebbe) con inni e preghiere, ella è che a questi inni dà ali ed a queste preghiere l'accento."⁷

Nel 387 Agostino propose a chi aveva condiviso il suo cammino di rientrare in Africa per vivere in comunità e così partirono, lasciando Milano con la benedizione di sant'Ambrogio, diretti ad Ostia Tiberina, dove affittarono un alloggio in attesa di una nave in partenza per l'Africa. Ma Monica si mise a letto con la febbre, perdendo a volte anche conoscenza; ai figli costernati, disse di seppellire quel suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore. La malattia (forse malaria) durò nove giorni e nel novembre del 387, Monica morì all'età di 56 anni. ■

Note al testo

1: Emilio Bougaud, Storia di Santa Monica, Ed. Marietti, 1931- Il testo si basa sugli scritti di Sant'Agostino e sui testi della tradizione liturgica della Chiesa.

2: Nella mia famiglia era il giorno dell'ono-



mastico (festa che aveva, dopo il compleanno, un'attenzione particolare, segnata con un piccolo regalo) di mia sorella maggiore. E sapevamo di avere i nomi dei genitori di sant'Agostino!

3: Nata a Digione nel 1572 sposò a vent'anni il barone de Chantal e ebbe sei figli. Rimasta vedova, sotto la direzione di san Francesco di Sales (vedi Caritas insieme 2/98), si consacrò a Dio, dedicandosi alla cura dei poveri e dei malati e fondò l'Ordine della Visitazione di Santa Maria, conosciuto come Ordine delle Visitandine.

4: Vedi anche www.santiebeati.it

5: Regione dell'Africa nord-occidentale, corrispondente grosso modo all'attuale Algeria.

6: "Fin dai primi giorni la Chiesa pensò a trasformare la vedovanza in una specie di consecrazione a Dio per onorare le vedove e preservarle. (...) Essa facevasi non nella Chiesa, ma nel secretarium, o

sacrestia. D'allora in poi la vedova apparteneva alla Chiesa, che doveva prendere cura della sua sussistenza, ed è perciò che nei titoli di certe vedove cristiane si nota espressamente che non furono a carico della Chiesa: ECCLESIAM NUNQUAM, oppure NIHIL GRAVAVIT [questo doveva essere lo statuto di Monica ndr.]. (...) esse venivano impiegate in certi ministeri apostolici, come visitare gli infermi, istruire le catecumene, ecc." (Bougaud, p. 68)

7: Bougaud, pp. 220-221

dall'alto al basso:

- Funerale di Santa Monica, Maestri comacini, XIV sec, Pavia
- Santa Monica, Benozzo Gozzoli, 1463, Chiesa di Sant'Agostino, San Gimignano



www.catidepo.ch



il deposito per i tuoi **MOBILI**

CATIDEPON

di Caritas Ticino

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20





CAMPAGNA CASSONETTI

grazie per il sostegno a:

COMUNI

Agno	Comano	Ponte Tresa
Aranno	Cureglia	Porza
Arogno	Curio	Pura
Astano	Giornico	S. Antonio
Biasca	Giubiasco	Sementina
Bioggio	Isonne	Sobrio
Brusino Arsizio	Lodrino	Sonogno
Campione	Lugano	Stabio
Canobbio	Manno	Vezia
Capriasca	Massagno	Vogorno
Caslano	Melano	
Castel S. Pietro	Mendrisio	
Chiasso	Monteggio	
Claro	Novaggio	
Cavigliano	Personico	
Coldrerio	Pollegio	

PRIVATI

City Carburoil (Riviera)
Collegio Papio (Ascona)
FLP - Ferrovie luganesi (Agno)
La Posta
Mercato delle scarpe (Manno)
Seminario Diocesano *San Carlo* (Breganzona)
Tarchini Group (Manno)

PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano - *San Nicolao della Flüe* (Besso)
Cadro
Losone
Rancate



l'azione continua...



BIOCASSETTA

OGNI SETTIMANA

PRESSO I NOSTRI CENTRI

informazioni e prenotazioni: catibio@caritas-ticino.ch



Pollegio - Pasquero
CATIBIO
www.caritas-ticino.ch

